IL RUBINO
il giornale del cittadino

• ANNO XXXVI • N° 5 • 1 Maggio 2023 - Euro 2.50 •

Dalla posta de Il Rubino

Spett. Redazione, nei gg. 25/26 febbraio 2023 mia moglie ed io eravamo ad Assisi per il congresso degli Apostoli della Misericordia. Eravamo alloggiati nell'albergo vicino a S. Maria degli Angeli (Antonelli), davanti c'è un distributore di benzina e a lato dell'albergo due negozi di vendita di prodotti caseari. Più avanti, vicino al piazzale della Basilica, c'è un'edicola e lì sono stato attratto dal vostro mensile, l'ho acquistato e mi è piaciuto da subito. Bellissima la foto in prima pagina (ndr. Priori che fanno a pallate con la neve), senza contare poi del contenuto all'interno. Sono rimasto colpito da questi PRIORI. E vorrei saperne di più. Chi sono, la loro associazione, cosa fanno, quali sono le loro finalità e i ruoli che svolgono nella vostra comunità. È possibile ricevere il vostro mensile? Come ci si può abbonare, e il pagamento? Viene spedito con servizio postale? Vi sarei infinitamente grato se potreste dare risposta a queste mie domande. Grazie infinite.

(lettera firmata da un cittadino in provincia di Vicenza)

Radici di futuro

IL FERMAGLIO DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti

Il giornale non crea la realtà, ma la fotografa. Personalmente, potrei avere il cuore in gloria per tanti felici apprezzamenti che spesso ci giungono. Ma vedere oggi quasi tutte le edicole chiuse e i giornali farsi largo tra sigarette e gomme americane, se non, come ad Assisi, in un piccolo bar aperto solo di mattina, ad opera di volenterosi giovani, là dove c'era una edicola straripante di carta, beh, tutto questo mi rattrista assai. Il web ha cancellato i libri che resistono alla prepotenza dell'online, troppo spesso carico di effimero. Per non parlare della sleale concorrenza con la carta stampata. In un racconto popolare si dice che per ogni anziano che muore è come se bruciasse una biblioteca. Quante ne sta cancellando internet! Non si può chiedere certo di cestinare tutto, la rete è bene che ci impigli tutti nella sua crescente tecnologia, ma almeno riconosciamo che resistere nel cartaceo è una grande e concreta prova di amore per la nostra civiltà. La mail qui accanto riportata, ricevuta da occasionali visitatori a Santa Maria degli Angeli, ci spinge a proseguire nella strada tracciata cinquant'anni fa da pionieri angelani che, innamorati della loro terra, vollero imprimere su carta stampata i tratti del vivere anche quotidiano, per lasciarne una traccia indelebile nel tempo. Quella traccia ancora esiste e resiste, spingendo i nostri lettori ad andare in edicola o a rinnovare l'abbonamento al loro Rubino.
Un miracolo!
Il Rubino, radice di futuro.

Nella foto: il nostro archivio

gualfettipaola@gmail.com

Rigubello con vista Assisi

Elvio Lunghi

Servizio pagg. 2-3

Suor Chiara Elsa Benemerita Città di Assisi

Paola Gualfetti

Servizio pag. 8

Michele Berellini professione tappezziere

Valter Malagoli

Servizio pag. 12

Le confraternite angelane Luce perenne alla fede

Redazione

Servizio pag. 14

Elvio Lunghi, Rigubello con vista Assisi

di Elvio Lunghi

Giovedì 20 aprile alle ore 21 ho parlato presso il santuario di Rivotorto su San Francesco a Rivotorto nei dipinti di Cesare Sermei. Paola Gualfetti è passata a prendermi sotto casa con l'auto e mi ha presentato al pubblico presente. Insomma, sono una "penna" del Rubino, una delle tante penne che scrivono per «Il giornale del cittadino», il giornale che Paola dirige. Per natura sono uno spirito libero, in altre parole un anarchico borghese, appena aperta bocca cosa potevo dire? «Non ho niente da dire! Quel che avevo da dire su questi quadri l'ho già scritto almeno cinque volte in cinque sedi differenti. Anzi sei, perché nel Rubino su questi quadri ho scritto due volte. Cosa volete da me? Vi leggo quel che ho già scritto, anche se lo avete già letto». Così, davanti a un pubblico insolitamente numeroso, i banchi della chiesa erano tutti occupati, mi aspettavo non più di dieci persone e invece ce n'erano più di cento, stà a vedere che sono un profeta in patria? Tutto merito del Rubino! Insomma ho esordito leggendo una cosa uscita il 22 giugno 2022 su Assisimia, e ho chiuso il mio intervento leggendo una cosa uscita nel febbraio 2022 per il Rubino. Nell'intervallo ho fatto scorrere immagini dei dodici quadri di Cesare Sermei presenti in chiesa, avvalendomi per la spiegazione di quanto si trova all'interno di un volume uscito nel 2004 a cura di p. Egidio Canil e intitolato «San Francesco e Rivotorto. I primi passi della fraternità francescana, il santuario, il territorio». Ma se ho parlato di questi quadri a Rivotorto, perché ne scrivo ora per il Rubino? Ne scrivo perché a Rivotorto mi sono limitato a descrivere i soggetti dei dipinti, ho parlato perlopiù della malavventura di Francesco in mezzo ai campi ai piedi del Subasio, dei problemi con i primi compagni che dal calduccio familiare si erano trovati a dormire per terra, senza un soldo in tasca e senza un pane tra i denti. E allora «Muoio muoio muoio di fame». Francesco fa apparecchiare una mensa e divide con quel povero cristo pane e olio: la bruschetta! Se pane e acqua con le verdure dell'orto diventano panzanella, è qui la festa! Perché di questo parlano i quadri, una metafora del Vangelo dove Cristo è un mangione che va a pranzo in casa di questo e di quello: lo stare bene insieme, l'agape cristiana. Ma è anche la festa di «antichi sapori» che tiene la Pro loco di Rivotorto, dove si mangia non solo pane e olio in compagnia. Ho accennato alla polemica tra i frati delle diverse famiglie francescane, tra chi portava la Porziuncola e chi portava Rivotorto, mai che si riesca a stare insieme senza litigare. Insomma non ho detto nulla del pittore. E allora scriverò su Cesare Sermei per il Rubino, visto e considerato che questo giornale vende diverse copie nella piazza di Rivotorto: Rigubello per gli amici. In realtà niente di più facile, su Cesare Sermei ho scritto un libro insieme a Paola Mercurelli Salari, uscito nel 2015 a Foligno. Anche se poi, in realtà, su Cesare Sermei ha scritto tutto Paola, io mi sono limitato a scattare foto ai quadri riprodotti nel libro, più un'introduzione sulla pittura della Controriforma nella patria di san Francesco. Però su questo pittore ho scritto nel 2018 la voce per il «Dizionario biografico degli italiani» e su questi quadri di Rivotorto un capitolo di un libro intitolato «Immagini di Assisi nell'arte» uscito nel 1998. Metto queste notizie non per farmi bello, ma perché qualcuno in passato mi ha chiesto di scrivere su queste cose. Scrivere articoli è stato il mio mestiere; fossi stato muratore come mio padre, avrei potuto dire «questa casa l'ho costruita io, questa chiesa l'ho aggiustata io». Solo che scrivere richiede minor impegno, è quasi un divertimento. Nel caso qualcuno voglia avere notizie dove trovare notizie, queste sono le notizie. Insomma, un vero tormentone. Dovessi morire, se una volta

morto dovessi incontrare Sermei nell'aldilà, cosa potrebbe dire incontrandomi il pittore? «Non basta? Non ti sei stufato di scrivere un giorno sì e l'altro pure dei miei quadri e della mia vita? Per fortuna sei morto, così smetti di dire cose sbagliate». Cosa sappiamo di Cesare Sermei? Intanto che era un figlio d'arte. Il padre Ferdinando faceva anche lui il pittore, era stato allievo del pittore orvietano Cesare Nebbia, che nel 1578 si era trasferito a Castel della Pieve, non ancora diventato città, dove nel 1581 gli era nato un figlio al quale aveva messo il nome Cesare, lo stesso del suo maestro e datore di lavoro, evidentemente padrino di battesimo. Da giovane Cesare fu coinvolto insieme al padre in numerosi cantieri del Nebbia a Orvieto, a Roma, a Pavia. Finché nel gennaio 1605 lo troviamo ad Assisi, dove s'impegna a dipingere le pareti di una delle cappelle laterali all'interno della chiesa di Santa Maria degli Angeli. Porterà a termine il lavoro diversi anni appresso, ma intanto s'innamora di una donna del posto, la sposa, si mette in società con un pittore di Assisi, Vincenzo Giorgetti, si stabilisce in città e vi resta fino alla morte avvenuta nel gennaio 1668. Ben novant'anni, allora erano decisamente tanti. Chissà se furono anni felici? Nel frattempo Sermei tentò una «mission impossible», neanche fosse Tom Cruise: lavorare per tutte le famiglie francescane presenti in città, quando invece i frati, come squadre di calcio rivali, si guardavano l'un l'altro in cagnesco. E invece gli riuscì. Lavorò in San Francesco per i frati Minori conventuali. A Santa Maria degli Angeli per i frati Minori. In Sant'Antonio di Padova per i Terziari regolari. A Chiesa Nuova dei Minori riformati. A Rivotorto dei Minori conventuali. Solo i frati cappuccini gli diranno no per la loro chiesa di Sant'Antonio Abate, servendosi di pittori accreditati presso la casa madre romana, o più semplicemente perché li avevano fatti dipingere in precedenza. Perché sono importanti queste tele del Sermei a Rivotorto? Intanto per le storie che rappresentano: dodici episodi della vita di san Francesco in loco, con le avventure dei primi compagni all'aria aperta ai piedi del monte Subasio, una sorta di campeggio estivo con le tende montate nei campi dove ora atterrano i parapendii che partono dagli Stazzi in vetta al monte, poco lontano dai padiglioni di «Antichi sapori». Sembra che i quadri fossero in realtà sedici. Quattro si persero nel terremoto del 1854 che fece crollare la chiesa. È probabile che uno dei quattro raffigurasse l'incontro di Francesco con un lebbroso nei pressi della chiesa della Maddalena, al quale seguì la conversione del giovane come è narrata nel Testamento. Gli altri episodi sono più o meno tutti ambientati all'interno di un edificio che ricorda la Santa Maria degli Angeli di Galeazzo Alessi, mentre invece è la chiesa costruita da chissà chi a Rivotorto. Si sa qualcosa di questa chiesa di Rivotorto? Possibile che nessuno abbia chiesto al professor Lunghi d'indagare? E invece è proprio così, comunque il tempo è scaduto, il libro lo scriva qualcun'altro. In tutti o quasi i quadri compare l'immagine di una Madonna col bambino in grembo, del quale non resta traccia nella chiesa odierna. Dove c'è invece una grande tela con un San Michele Arcangelo di Gian Domenico Mattei, che stava un tempo davanti agli affreschi di Cimabue nel San Francesco di Assisi. Perché sono interessanti questi quadri? Perché il vero soggetto non è la vita di san Francesco ma il luogo di Rivotorto. A fare la differenza è l'ambientazione degli episodi, che avvengono davanti a una veduta panoramica di Assisi, la stessa che vediamo ancor oggi intatta uscendo dal santuario di Rivotorto: Assisi sdraiata come una gatta al sole sul cuscino del colle Asio. È il risultato cercato dal committente che chiese questi quadri al pittore, pagandolo 80 scudi nel 1653. Il committente era l'allora ministro generale fra Michelangelo Catalano, lo stesso che nel 1645, quando era soltanto custode della chiesa di San Francesco, aveva dato inizio a Rivotorto alla costruzione di un convento più grande per ospitare un collegio di frati, ma il progetto fallì per la vivace opposizione della comunità della Porziuncola, che criticò aspramente il fondamento storico del soggiorno di Francesco a Rivotorto e l'identificazione nella «Maestà di Saccardo» del tugurio presso il quale Francesco e i suoi compagni si erano momentaneamente stabiliti, e dove Sisto V fece costruire nel 1586 la chiesa che cadde nel terremoto del 1854, per essere ricostruita così com'è. Per tutta risposta, divenuto pochi anni dopo ministro generale, Michelangelo Catalano commissionò a Cesare Sermei una serie di tele ispirate al racconto delle origini francescane nel luogo di Rivotorto, come era riferito da alcuni manoscritti antichi e libri a stampa conservati nell'archivio del Sacro Convento di Assisi, e fece riportare nelle cornici dei quadri un'accurata trascrizione dei testi, compresi i nomi degli autori. Ma soprattutto chiese di ambientare questi episodi davanti al panorama della città di Assisi che si vede da Rivotorto. La città sul colle è bellissima, come lo è nella realtà. Tutto vero o tutto inventato? Naturalmente ci metto fantasia nello scrivere queste cose. Se anche non fosse tutto vero, almeno lasciatemelo credere.

(...) La città sul colle è bellissima, come lo è nella realtà.

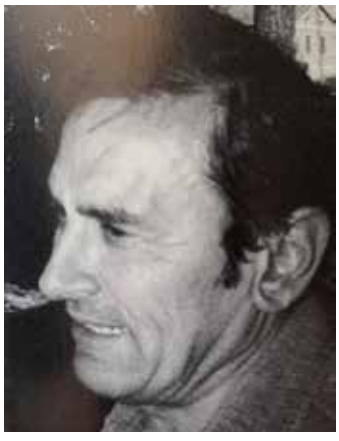
Calendimaggio con i giovanissimi. Il Palio dei piccoli sostenuto dalla Fondazione Perugia

Scuole protagoniste al premio Lampone: i vincitori 2023

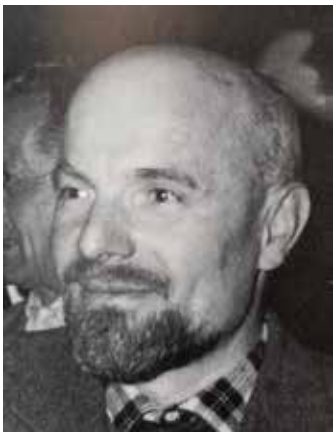
Il presidente Tarquinio: "Un'iniziativa importante per unire le generazioni"

Svelati il 17 aprile nella Sala della Conciliazione i vincitori dell'edizione 2023 del Premio Carlo Lampone, indetto come ogni anno dall'Ente Calendimaggio e riservato agli studenti delle scuole del Comune di Assisi. Promosso con l'obiettivo di trasmettere il valore sociale e culturale della Festa nelle giovani generazioni, il Premio è andato agli studenti che nei loro elaborati hanno meglio interpretato lo spirito del Calendimaggio con desideri, propositi e aspettative sulla festa di ieri, oggi e domani. Per la scuola dell'infanzia il primo posto va alle sezioni A B C della Rinascita e il secondo posto alla sezione A della scuola San Paolo. Per la scuola primaria il primo posto è alle classi 5 A e 5 B del Convitto Nazionale e il secondo premio alla classe 1B Sant'Antonio; per la scuola secondaria di primo grado primi classificati sono gli alunni Leonardo Del Gaudio, Roberto Leggio, Simone Paparelli della classe 2 B Frate Francesco; secondo classificato, Leonardo Rossetti della 1 B della Frate Francesco. Per la scuola secondaria di secondo grado il premio va all'Istituto Alberghiero di Assisi. Nel saluto a nome del presidente dell'Ente Calendimaggio Marco Tarquinio, il vicepresidente dell'Ente Stefano Venarucci ha ricordato la figura di Carlo Lampone, e la sua devozione e fedeltà al Calendimaggio, qualità che hanno sempre contraddistinto il suo infaticabile impegno per far crescere la Festa di tutti gli assisani, facendone un esempio per tutti i Partaioli a prescindere dall'appartenenza a Magnifica e Nobilissima.

Nella foto in alto: Sala della Conciliazione. Sopra: i giovanissimi premiati e il tavolo delle istituzioni. Da sinistra: L'assessore Paolo Mirti, il Presidente del Consiglio Comunale Donatella Casciarri, Simone Menichelli Delegato del Comune all'Ente, Stefano Venarucci Vicepresidente dell'Ente, Il sindaco Stefania Proietti, Francesco Lampone membro della giuria e l'Assessore Fabrizio Leggio.
In basso: Giorgio Barchiesi, in arte Giorgione, ha curato il doppio menù per la nuova taverna, uno per settimana, degli spazi della Sala delle Volte in via Arco dei Priori


Marcello Sforna

Franco Balducci


Maceo Angeli

Iole Donati Sbrillo

Pittori e scultori di Assisi nel '900

L'Accademia Properziana del Subasio di Assisi non è mai stata passatista nell'accezione negativa. Il presidente e suoi censori hanno sovente guardato il territorio e ne hanno tratto le esigenze di bellezza. A latere di studi di un passato remoto recente l'Accademia che ha visto succedersi ultimamente i presidenti Salvatore Vivona, Giuseppe Catanzaro e Giorgio Bonamente, non si è sottratta dall'osservazione e dalla promozione delle arti figurative, in linea con una tradizione che viene da lontano e che ha visto tanti pittori operare nella Città Serafica. Per la verità Assisi è stata sempre sede di gallerie pubbliche e private, di pinacoteca comunale e di musei civili e religiosi, e soprattutto di artisti residenti e soggiornanti. Ad esempio De Pisis e Congdon. Vi hanno soggiornato per studi tanti pittori, attirati dalle testimonianze della spiritualità di Francesco. Di sicuro hanno influenzato tanti artisti locali. Ci piace ricordare l'iniziativa della Mostra Collettiva d'Arte del 1975 (21-30 Agosto 1975) 15 pittori figurativi del Comune di Assisi alle Logge del Palazzo dei Priori con catalogo a firma della dott.ssa Anna Comodi, V. Responsabile per la Classe delle Arti e dell'Artigianato Artistico che ebbe a scrivere che "Al prof. Maceo Angeli è toccato, in questa occasione, anche il compito, non semplice, di effettuare una selezione fra i molti pittori locali. Tuttavia in considerazione che in un centro come Assisi, presa la città come espressione dell'intero Municipio, ci sono tanti artisti, questa Mostra ha voluto assumere un significato tutto particolare: essere la prima di una serie di manifestazioni tendenti a far conoscere e valorizzare non solamente gli artisti locali, ma – in un prossimo futuro – anche gli ultimi epigoni dell'Artigianato artistico assisano". A questa Mostra collettiva vi parteciparono Franco Balducci, Claudia Bastianini Bussi, Antonio (Tonino) Benincampi, Alberto Bottari, Mario Calzoni, Claudio Carli, Rinaldo Degli Esposti, Alfredo Di Mestico, Pierfrancesco Gualdi, Maceo Angeli, Ennio Martinelli, Vittorio Ottaviani, Franco Prosperi, Laura Prosperi, Antonio Scapellato. L'anno dopo (3 luglio - 15 luglio 1976), a dimostrazione di un progetto a largo respiro e con un orizzonte da realizzarsi in più anni fu organizzata, sempre dall'Accademia la "II Mostra d'Arte Figurativa di pittori e Scultori Assisani" alla Sala delle Volte del Palazzo dei Priori, presidente della Commissione d'invito Francesco Santucci, direttore della Mostra Maceo Angeli, allestimento Maceo Angeli e Giovanni Zavarella e catalogo a firma di Aldo Calzolari con presentazione del Presidente dell'Accademia prof. Salvatore Vivona. Vi parteciparono: Oliviera Angelini, Alessandro Bagnobianchi, Franco Balducci, Cherubina Boni, Alberto Bottari, Claudia Bussi Bastianini, Benedetto Caporicci, Rinaldo Degli Esposti, Iole Donati Sbrillo, Pierfrancesco Gualdi, Maceo Angeli, Spartaco Mecatti, Pierluigi Paracucco, Laura Prosperi, Edda Savini Cangi, Antonio Scapellato, Marcello Sforna, Sandro Vasini. Poi ci fu tanto silenzio, fino a quando non fu realizzata una mostra, negli anni novanta del secolo scorso, con catalogo a firma di Elvio Lunghi e Ezio Genovesi. Poi tanto altro silenzio assordante!

Giovanni Zavarella

La proposta

Non sarebbe arrivato il tempo di riorganizzare una collettiva di pittura e di scultura che potesse fotografare le arti figurative in Assisi in questo primo ventennio del XXI secolo! Il Presidente Giorgio Bonamente, nota personalità della cultura e sensibile alle arti figurative (da poco riconfermato (2023) nel prestigioso incarico di Presidente dell'Accademia Properziana del Subasio di Assisi potrebbe riprendere il filo interrotto e organizzare una bella collettiva di pittura assisana. O no! Se son fiori, fioriranno!

IL RUBINO
Maggio 2023

PIAZZA PAZZA di Maurizio Terzetti

Sommario multicolore mensile di cose assisane e della valle umbra

La cronaca, se trattata con garbo e un po' di dedizione letteraria, dà la soddisfazione di un prodotto scritto meno anonimo di quello che facilmente la gente riesce a dimenticare già il giorno dopo. E, a volte, una pagina di giornale si può mettere insieme anche solo montando il sommario degli articoli, ancora tutti da comporre, che ognuno in cuor suo può scriversi quando vuole.

Aprile culinario

Assisi, sabato 1 aprile Ahimé, Frate Sole!

Rimane un mistero come Assisi abbia fallito l'obiettivo della capitale della cultura per il 2025 - La mia ipotesi è che Agrigento, a differenza di Assisi e in più rispetto ad Assisi, abbia tentato di narrare, almeno al minimo, la vita e la storia della città - Poi c'è stata la grande concorrenza a tre in Umbria, che è davvero un dato disdicevole e che non ha fatto l'interesse di alcuna delle tre città - Certo per il Comune di Assisi questa del 2025 era l'unica finestra possibile: nel 2026 c'è il Centenario Francescano e nel 2027 questa amministrazione, in ogni caso, non ci sarà più - Si poteva tentare la strada di Assisi e della Valle Umbra, ma questa ipotesi nessuno l'ha mai presa in considerazione - Ci sono, infine, i fatti geopolitici nazionali, che hanno forse consigliato alla Commissione e al Ministro di dirottare il premio su una meta il più possibile lontana dai flussi religiosi dell'Anno Santo - Tante, davvero tante, le cause su cui varrebbe la pena discutere e sulle quali invece è calato, finora, un gran silenzio sulla città - Ma servisse almeno, questa occasione, per riflettere su visioni culturali diverse della città, non del tutto e non sempre necessariamente coincidenti con la vulgata attuale di un Cantico delle Creature reso impoetico allo spasimo nel dossier di candidatura - Forse, agendo sul Cantico "solo" come grande esempio di poesia e non come portatore forzato di messaggi sull'ambiente e sulla pace... Ahimè, Frate Sole!

Assisi, sabato 15 aprile Pace e culinaria a tutti!

Stavolta non è la pianta, ma il suo frutto, a fare mostra di sé e a farsi strumento di pace - Dalla Domenica delle Palme i frati di San Francesco hanno fatto comparire prati di grosse olive realizzate in acciaio, resina policroma e foglia d'oro dal maestro Giuseppe Carta - Il titolo di prammatica "Germinazione della pace" si porta dentro un retrogusto di "ulivo" prodiano di qualche decennio fa. O no? - Anche Giorgione, l'oste-chef chiamato dal Calendimaggio per un marketing della taverna della festa, era approdato in Umbria, agli inizi della sua carriera, coltivando ulivi - Qui la suggestione prodiana non c'entra. Qui, semmai, vedremo se questa presenza farà del Calendimaggio un Calendimaggione e dei partaioli dei pastaioli - "Pace e culinaria a tutti!", insomma, verrebbe da dire parafrasando il Padre Mariano televisivo di "Pace e bene a tutti!", che risale alla preistoria della Rai - Quanto a me, la "pace" - senz'altre connessioni, senz'altro marketing - di una notte a San Damiano, continua a essere la marca solitaria e inconfondibile di questa terra.

Assisi, giovedì 20 aprile "Non dica Ascesi"

Il Calendimaggio è un'occupazione che coinvolge così tanto la Seraphica da azzerare qualunque altra fonte di interesse cittadino - Può essere un'anticipazione del cartellone estivo del Comune - Può essere una missiva del Papa che benedice Assisi - Può essere Carlo Calenda avvistato a San Damiano - Può essere il nuovo rettore del Santuario della spogliazione - Niente vale un'ora del tempo dei partaioli occupati a confezionare la festa - Anche Dante riscriverebbe i due versi famosi così: "non dica Ascesi, ché direbbe corto, ma Calendima, se proprio dir vuole" - Niente vale l'ora di due innamorati che hanno come unica sosta dalle fatiche di Calendimaggio una passeggiata sul colle ventoso della Rocca.

Assisi al tempo dell'Unità d'Italia: non solo fiori

Dopo l'incameramento di tutti i beni ecclesiastici la città serafica piombò in una gravissima crisi
I ricchi proprietari fondiari non facevano nulla per esorcizzare la fame della povera gente

L'Unità d'Italia che sorse con l'ingresso dei bersaglieri nel settembre 1860 in Umbria non risultò essere portatrice di benessere. L'Umbria dello Stato Pontificio fu annessa al Regno d'Italia e lo pseudo plebiscito fu una farsa legalitaria e giuridica. Si passò dal regnante Papa Pio IX al re Vittorio Emanuele II. E non furono rispettati i diritti dei vinti. I vincitori spoliarono di tutti i beni i precedenti Enti, conventi, Confraternite e proprietari ecclesiastici, senza per nulla preoccuparsi del diritto cosiddetto della Chiesa cattolica. Furono espropriati di tutto. Narra Emilio Vetturini in "Subasio" Anno II, nn. 3-4,30.12.1994, p.26-27 che "La città che viveva delle occasioni di lavoro e di assistenza connessi al suo ruolo francescano, venne a trovarsi improvvisamente in una gravissima crisi. Come è noto, dopo l'arrivo dei bersaglieri, avvenuto nel settembre del 1860, il potere politico in Umbria passò nelle mani di un commissario straordinario (Gioacchino Pepoli) che assommava in sé tutte le prerogative dei precedenti magistrati pontifici. Uno dei suoi primi fu l'esproprio dei beni appartententi alla chiesa e ai conventi. Quasi tutti i terreni facenti parte di queste proprietà furono messi all'asta e finirono in mano ai soliti furbi per cifre irrisorie. I denari così ricavati, che tutt'insieme erano una forte somma, perché erano stati venduti 70 mila ettari, non restarono in Umbria, ma presero il via di Torino perovocando per la regione una paurosa emoragia finanziaria che diede un duro colpo alla sua modesta economia". Di sicuro la situazione economica ad Assisi, alla vigilia dell'Unità d'Italia, non era più quella florida di quel notevole medioevo economico. La crisi era da rimandare al secolo XV e ai rovesci politici, militari ed economico, in particolare, allorquando il capitano di ventura Niccolò Piccinino saccheggiò la città di San Francesco e Santa Chiara. Assisi non si riprese più e i ricchi proprietari fondiari non fecero nulla per esorcizzare una fame che aggrediva la povera gente: contadini, mezzadri, casengoli, artigiani, indigenti e poveri disgraziati. Per la precisione ci dice il mai troppo compianto studioso bastiolo Emilio Vetturini che "Orbene dopo l'annessione al costituendo Regno d'Italia, il commissario di governo procedeva all'incameramento di tutti i beni del clero. I terreni, come è noto, furono venduti all'asta e si suddivisero nelle mani più disparate, anche se il grosso finì in proprietà ai soliti intrallazzatori che manovravano le aste a loro vantaggio. In seguito a ciò l'economia di Assisi, privata di questi redditi agrari, venne a perdere i due terzi delle sue entrate. La situazione si fece di colpo gravissima e fu la fame non solo per la cospicua schiera dei bisognosi, ma anche per gli artigiani e per un certo numero di manovali. Costoro infatti vennero a perdere quelle occasioni di lavoro che chiese e conventi, ora pressoché chiusi, avevano fornito fino a quel momento". D'altra parte era sparito anche la filiera turistico-religiosa e i possidenti sguazzavano nell'inerzia, nell'incuria e nella pigrizia operativa. Lo Stato era lontano e disattento. Non rispondeva alle istanze di/per un'Assisi dei servizi. L'anticlericalismo la faceva da padrone. Le cose cominciarono a migliorare solo quando la politica liberale e anticlericale, cominciò ad attenuare la sua "persecuzione" e Assisi tornò ad essere centro di spiritualità e del Francescanesimo operativo. Intanto nel 1866 sorgeva la strada ferrata con stazione a Santa Maria degli Angeli. Sorgevano l'Albergo Subasio e l'Albergo Porziuncola. Vedeva la luce il Convitto Nazionale per gli orfani dei maestri. Nel 1873 ci fu una bella e grande iniziativa: l'esposizione agricola e industriale. E il Cristofani, durante il discorso di chiusura al Metastasio di Assisi, rimproverava gli agrari di Assisi: "funesto senso di apatia che li trattiene dal concorrere a cosa che tanto importa alla pubblica utilità". Per la verità la situazione ebbe a migliorare sensibilmente negli ultimi anni del secolo XIX, allorquando i conventi dei francescani, e non, la chiesa locale, le confraternite recuperano un minimo di libertà operativa. Scrive Emilio Vetturini: "Si giunge così agli anni ottanta, che vedono sorgere qualche importante albergo, mentre il turismo continua la sua ripresa. Anche l'artigianato torna un poco a rianimarsi, mentre l'emigrazione sta sdrammatizzando la fame dei poveri. La grande crisi sembra finita, anche se la situazione rimane assai difficile. Il primo '900 porta in dono l'industria: presso la stazione sorge lo stabilimento della Montecatini per la produzione di fertilizzanti chimici. Ma ormai è il turismo che s'impone come vera industria e fa sorgere nuovi alberghi e ristoranti ad ampliare quelli esistenti. E il 1926 vedrà il trionfo di questa attività grazie all'anno francescano e all'indefessa attività promozionale di Arnaldo Fortini, le cui benemerenze verso la città meriterebbero un più vivo ricordo".

Giovanni Zavarella

1860: una città spenta

"Assisi, alla vigilia dell'Unità d'Italia, aveva perduto da un pezzo l'importanza economica che aveva nel Medioevo. Le arti, i mestieri, i traffici che ne facevano un centro pulsante di vita al tempo di San Francesco ed anche dopo, conservano solo l'ombra del loro antico splendore".

Emilio Vetturini

Suor Chiara Elsa Cittadina Benemerita della città di Assisi

Un riconoscimento da tutte le associazione e dai responsabili di Istituzioni religiose e scolastiche del territorio per una educatrice di intere generazioni angelane

Il suo nome era Suor Chiara Elsa (al secolo Gabriella Di Paola), dell'Istituto di Suore Francescane Missionarie di Gesù Bambino, le "Suore nere" per gli angelani. Antonio Russo, in qualità di estensore e coordinatore dell'iniziativa, ha riportato all'attenzione delle istituzioni la proposta inoltrata nel 2021 al Comune di Assisi, inserita nell'ordine del giorno del Consiglio Comunale del 27 aprile 2023. È stata approvata all'unanimità, ma non avrebbe potuto essere altrimenti. Alzi la mano chi non l'ha conosciuta nell'ambito non solo educativo ma sociale e solidale, nonché nella costante assistenza di nuclei familiari in difficoltà. Vivace, allegra, movimentava in ogni festa dell'anno truppe di bambini che, sempre ben ordinati, si esibivano nelle prime performance della loro vita di gruppo. Incoraggiava, sempre con la schiena diritta perché risoluta laddove occorreva. E tutti ubbidivano. Un riconoscimento quasi dovuto ad una donna, educatrice, religiosa che si è sempre donata con passione fino alla fine dei suoi giorni. Gli angelani plaudono perché Suor Chiara Elsa è nell'angolo più bello della loro memoria.

Nozze d'oro per Franco Cesari e Maria Antonietta Felici

Siamo ben lieti di festeggiare anche noi il traguardo d'amore dell'amico angelano Franco Cesari e della petrignanese Maria Antonietta Felici, apprezzata commerciante nel suo negozio di casalinghi in via Risorgimento. Si erano coniugati il 23 aprile 1973 nella chiesa di Petrignano. Ma è oltremodo significativo che gli sposi abbiano scelto un festeggiamento nel caldo tepore della famiglia, qui accanto ritratta, con il figlio Mirco, la nuora Maria Luisa Mazzoli e i nipoti Yuri, Giulia, Roberto. Franco, puoi ben immaginare quanti auguri inviamo a te e alla tua sposa noi de Il Rubino, che tanto ti sta nel cuore.

Un serto dall'alloro da 110 e lode per Agnese Petrignani, laurea in Beni Culturali

Il 18 Aprile 2023, presso l'Università degli Studi di Perugia, al dipartimento di Lettere-Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne, Agnese Petrignani ha conseguito la laurea in Beni Culturali con la votazione di 110/110 e lode, discutendo la tesi "Il Minotauro abita i nostri labirinti: immagini e fortuna del mito cretese", avendo come relatore il professor Francesco Marcattili e co-relatore il professor Lucio Fiorini. Siamo certi di fare un omaggio gradito alla deliziosa Agnese per il suo impegno nello studio e nella vita che, certamente, ha rallegrato il cuore del nonno, pittore Carlo Fabio Petrignani e la nonna Maria Pia Fortebracci, Agnese ci tiene a ringraziare per la costante assistenza lungo questo fruttuoso cammino di studio tutta la famiglia, i nonni, il papà Stefano, gli zii. Anche noi de Il Rubino le auguriamo un prospero futuro professionale.

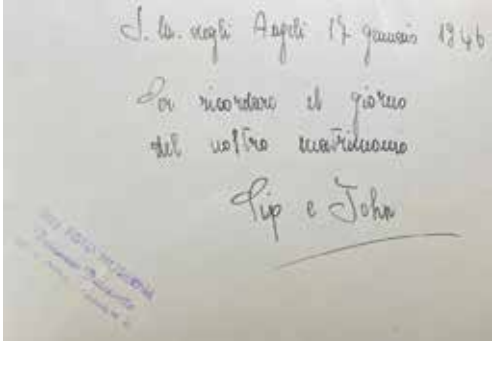
I meravigliosi 90 anni dell'angelana Rema Giglioni

Una meravigliosa aria di festa presso un ristorante ha salutato questi scintillanti novant'anni di Rema. Un serbatoio di energia che, lungo l'arco della vita, ha sprigionato amore e servizio ai suoi cari e a quanti sono entrati nella sua orbita. Ottimista, sorridente, gioviale, sincera e affettuosa, con un garbo signorile che la rende apprezzabile e ricercata: sono anche questi i tratti dei ricordi che Rema ha lasciato nella sua quarantennale bottega di generi alimentari in via della Conciliazione. Servizio, appunto, alla gente. Lunga vita all'amica Rema, unendoci agli auguri delle figlie Paola e Michela, dei generi Roberto e Pietro, dei nipoti Valerio, Simone, Virginia, Eleonora e della pronipote Maria Sole. Un magico cerchio familiare.

Auguri, splendida nonna Gina Nottiani di Piazza Nova per i tuoi 102 anni

Tantissimi auguri ad una splendida nonna di Assisi, Gina Nottiani di Piazza Nova che ha compiuto 102 anni. Circondata dall'amore di tutta la sua famiglia, dei suoi figli, nipoti e pronipoti, Gina ricorda benissimo la sua Piazza Nuova, gli amici e le famiglie, il Calendimaggio e tanti episodi e vicende di Assisi. Gina è stata festeggiata da tre generazioni: Serenella la figlia con Alfredo il genero, Mario il figlio, Tiziana la nuora, la nipote Barbara figlia di Serenella, i pronipoti Sofia e Greta, Gaia, Lorenzo, con la fidanzata Benedetta, e Beatrice. Sono arrivati anche gli auguri e l'abbraccio del figlio Alberto che vive in Germania. I suoi 102 anni, il suo sorriso e la sua gioia di stare con i suoi cari, ci riempiono di speranza.

Sontuose nozze alla Porziuncola John Sparkes e Pia Roscini



Le nozze tra l'angelana Pia Roscini e John Sparkes, militare dell'esercito inglese, poi nominato responsabile dei cimiteri inglesi del centro Italia. Dalla loro unione sono nati Vincent, Elisabetta e Michele.
Nella foto in alto, da sinistra: Battista Zucchetti, cugino di Pia, alle sue spalle, purtroppo da lui coperta, la signora Giuseppa, madre di Pia, Giuseppe (Peppolino) Roscini, padre della sposa, alle spalle degli sposi con soprabito chiaro Cecilia Ronci, cugina di Pia, accanto agli sposi Tobia (Marchino) Capezzali e sua moglie Ortolana Tomassini, nonni materni di Franco e M. Grazia Migliosi. Nel retro della foto Pia e John siglano il loro sogno d'amore imprimendo una data particolarmente gradita e significativa per gli angelani: giovedì 17 gennaio 1946. È la festa di sant'Antonio Abate, ancora nel '46 la tradizione del Piatto non era ripresa, il che consentì certamente la celebrazione delle nozze alla Porziuncola. Il servizio fotografico è siglato ditta "Foto Moderna Francesco Passarello", Bastia Umbra.

Checca delle caramelle: un miracolo di amicizia e solidarietà

Al Piccolo Teatro degli Instabili in scena un gruppo di amici assisani per la Casa di Riposo

Il 31 marzo alle ore 21 una prima teatrale di incredibile straordinarietà: al Piccolo teatro degli Instabili in scena "Checca delle Caramelle". E la città ha avuto un sussulto di assisanità, quella genuina voglia di ritrovarsi con attori che sono i vicini di casa, o d'infanzia, di quel tempo perduto ormai del quale gli assisani che resistono tengono però ancora le fila. Tutto è nato da un'idea del dottor Vedovelli, quella di far sentire la vicinanza solidale con beneficenza alla Casa di Riposo "Andrea Rossi", ma tornando insieme con quell'estro giocoso che fu del giovane Francesco e che trasuda ancora dalle mura cittadine. E così gli assisani, con la regia di Gianfranco Puntato, hanno improvvisato una compagnia e drammatizzato una "storia" popolare che voleva Checca delle caramelle tenutaria in Assisi di quei "casini" dell'età fascista poi chiusi. Gli attori in scena punteggiavano nell'appartenenza la città dei borghi e di Piazza Nova. Felici e bravissimi. Quella bomboniera di teatro, gentilmente offerto gratuitamente da Fulvia Angeletti, colma di risate. Checca, nientemeno che Alfiero Toppetti in versione inimmaginabile. All'uscita, un freddo vento non ha scoraggiato gli spettatori: quella via in discesa, troppo silenziosa, era tornata miracolosamente animatissima per quella voglia un po' matta, ma ancora tenace, di appartenere ad una città che, prima che del mondo, vuole essere per la sua gente e, per ben tre serate, anche per i suoi "vecchi", appena poco più su. Bravi!

Nelle foto: le tessere di un allegro mosaico assisano

"Proprio qui (a Fontebella ndr), in questo piccolo centro di vita paesana, c'era la casa delle "Caramelle" due sorelle, Checca secca e brutta, Maria donna bella e piacente, che avevano trasformato la loro casa in un ritrovo non autorizzato di appuntamenti, per bivacchi ecc. Tante figure di Assisi frequentavano quella casa, che i più noti Zino di Stoppini e Barutola, ma era così conosciuta quella casa, che tutta la notte era via vai di persone, che davano vita a festinacci che finivano in terribili sbornie. La mattina poi, ricominciavano le liti, fra le vicine, a suon di puttane".

Maceo Angeli, Sogni e ricordi (1976)

"ORA"
OFFICINA AUTORIZZATA FIAT
Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779

Assisi Virtual.it
di Luca Quacquarini
SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE
Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it

Posta per Il Rubino

Caro Direttore, questa mattina ho ricevuto (presto rispetto al passato) il nuovo numero del giornale che ho letto subito con il consueto piacere e interesse.
Mi permetto due modeste precisazioni.
A pag.12 nell'articolo "Antichi mestieri" di aprile 2023, nell'elenco ripreso dal libro di Don Felice Balani, angelano puro sangue e storico parroco di Castelnuovo, tra i calzolai è citato Artemio che di cognome faceva Ronci, ex bersagliere ciclista, il "trombettiere" che dal balcone di casa Moretti con gli squilli della sua cornetta annunciava l'arrivo delle macchine della Mille Miglia. Artemio Ronci era padre di due figlie, Cecilia, raffinata ricamatrice esperta in punto Assisi, arte che aveva appreso adolescente nel convento delle "monache bianche" e Agnese diventata suora nello stesso convento e inviata giovanissima missionaria in India dove è rimasta per oltre quarant'anni.
Tra i fornai, anzi tra i forni, è citato quello in via Costano (oggi Via Alcide De Gasperi) di "zia Maria" poi gestito da Rosa Cassoni con l'aiuto del figlio Alvaro: l'altro figlio, Armando (Armandino), faceva il barbiere nella bottega dello zio Igino, a fianco dell'ufficio postale dell'epoca. I due fratelli Cassoni erano entrambi calciatori dell'Angelana, Armando ala (già effigiato nella foto apparsa nel numero scorso) e Alvaro terzino.
Negli anni ai quali si riferiscono i ricordi di Don Felice Balani Santa Maria degli Angeli era un piccolo paese in cui ci si conosceva tutti e molti abitanti erano addirittura parenti tra loro.

Giorgio Zucchetti

Problemi e proposte
Dillo a Il Rubino

Montagna di Assisi: ridateci la linea telefonica

La bella montagna di Assisi rischia di spopolarsi ancora in modo crescente anche a causa delle linee telefoniche assenti. Carente la linea fissa, assente quella mobile nelle abitazioni. I cittadini stranieri amanti di queste aree e da loro scelte come abitazione meritano questi servizi essenziali. Per non parlare dei concittadini che ancora vorrebbero resistere. Il servizio è peggiorato in questi ultimi due anni. Si va verso la stagione estiva, con turismo anche rurale da molti scelto. È un servizio INDISPENSABILE per chi volesse venire ad abitare in quei luoghi. Ci sono coppie giovani che, stanche della vita cittadina, cercano casa in montagna perché magari hanno animali, sono amanti della solitudine, vogliono privacy e possono lavorare in smart working.
Ma come fanno, senza una buona connessione internet? Il sindaco allerti le istituzioni preposte alla erogazione dei servizi fondamentali.

Lettere firmata

La meditazione del Coro Cipriano Carini nel concerto di Pasqua

Il Coro Cipriano Carini è solito offrire alla cittadinanza e agli ospiti il Concerto di Pasqua.
Quest'anno proprio nella domenica delle Palme, nella splendida cornice dell'Abbazia di San Pietro è stato offerto un incontro che non si è sostanziato in un concerto ma in una profonda meditazione con le musiche di Bertolucci, Mozart, S. Alfonso Maria de Liguori, Frisina, De Marzi, Puccini, Kodaly, Handel e laude medievali di Cortona magistralmente interpretate dal Coro Cipriano Carini. Il Maestro Carlo Menichini ha inserito tra un brano e l'altro alcune letture del "Colloquio col Cristo morente" dello scrittore perugino Feliciano Prosperi sapientemente recitate.
È stato un incontro, tenuto appositamente nella penombra dell'Abbazia, molto sentito e suggestivo grazie alla perfetta esecuzione dei cantori diretti dal Maestro Felice Pericoli che ha pensato alla meditazione.
L'applauso finale veramente lungo ha dimostrato il gradimento dei tanti presenti per la novità delle musiche e del testo scelti con grande sapienza.

Gino Costanzi

Santuario della Spoliazione A Padre Carlos Acacio succede Padre Marco Gaballo

Nel Santuario della Spogliazione il Vescovo Monsignor Sorrentino ha salutato e ringraziato padre Carlos Acácio Gonçalves Ferreira che, dopo circa 9 anni di servizio in diocesi come parroco e rettore del Santuario della Spoliazione, lascia Assisi per una grande parrocchia dell'Amazzonia e per accogliere il suo successore padre Marco Gaballo. All'inizio della santa messa il vescovo ha ricordato che "gli avvicendamenti nella Chiesa come nella società servono perché siamo fatti per dare il nostro servizio e poi per dare spazio ad altri che ci possono succedere. Prima della benedizione del nuovo parroco, monsignor Sorrentino ha spiegato che padre Marco prende questo incarico "dopo essere stato già da un po' con noi. Io – ha aggiunto il vescovo – fin da ora lo ringrazio. Ringrazio tanto di cuore – ha sottolineato anche padre Carlos che ha svolto per diversi anni questo servizio e che ora vola verso la sua Amazzonia. Padre Carlos torna in quella terra che è la sua di origine a ricordare e a testimoniare tutto questo insieme ai suoi fratelli cappuccini.

LITOPRINT
TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA
amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA
riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

IL RUBINO
Maggio 2023

Michele Berellini, professione tappezziere

Dal padre Osvaldo al figlio Michele: a Petrignano, in via dei Pini, un'impresa artigiana che sa portare il suo ciclo di vita oltre quello del suo fondatore grazie a ingegno e mani operose

Il mestiere lo ha appreso dal padre Osvaldo all'età di 14 anni, già da ragazzo trascorreva gran parte del suo tempo libero nel laboratorio del padre e ne osservava attentamente il metodo di lavoro, maneggiava gli attrezzi che rappresentavano oggetti per giocare, ma più che gioco era l'imitazione dell'attività che svolgeva il suo papà; se pur adolescente dimostrava un profondo senso del dovere e responsabilità nei confronti dei genitori. La formazione professionale in famiglia sicuramente comportava dei vantaggi, perché significava una continuità dell'esperienza acquisita in anni di lavoro e tramandata dal genitore al figlio. Osvaldo trasferiva le sue conoscenze con i segreti del mestiere, che distinguevano le proprie unicità rispetto a altri artigiani del settore, ma allo stesso tempo con paterna disciplina doveva pretendere ascolto e accertare con attenta verifica, senza sconti, l'apprendimento: solo così era certo della crescita professionale di Michele che successivamente si è assunto tutte le responsabilità nella gestione del laboratorio. Il laboratorio diviso in due zone, quella operativa e il magazzino, è diventato il suo regno, ravvivato da colori e forme che esprimono fecondità artistica. La postazione di lavoro è definita da uno spazioso tavolo sul quale viene posto l'elemento di un certo peso e ingombro su cui operare, a volte restando a terra ma spesso Michele sale e scende sul piano sopraelevato per una comoda postura che gli consente di proseguire al meglio l'esecutività; caratteristica specifica di questo lavoro. Un pregio di Michele che mi ha colpito nei primi minuti di colloquio è la profonda passione per il proprio lavoro, che ne consegue una dedizione senza limiti di tempo e l'appariscente soddisfazione nel vedere il risultato finale della sua manualità. Si può certo parlare di opere d'arte perché il lavoro svolto su nuovi elementi di arredo o per il loro restauro richiede molta maturità per capire la tecnologia usata nella originale ideazione; si tratta quasi sempre di complementi di arredo domestico, alcuni di rara bellezza, ai quali i proprietari sono fortemente legati da profondo affetto, in quanto esprimono una salda congiunzione emozionale alle loro radici generazionali che desiderano mantenere in vita. Ed è qui che emerge la determinatezza e la competenza nel saper eseguire con abilità l'intervento. Infine leggere nel viso del cliente la sorpresa e lo stupore nell'apprezzare il risultato finale, è sicuramente motivo di soddisfazione e autostima. Ho notato che il tappezziere possiede utensili semplici quali aghi dritti e ricurvi, pinze, martelletto forbice, taglierino, una quantità minore di strumenti rispetto ad altri artigiani ed è per questo motivo che ha una manualità superiore. Le stoffe e gli altri materiali di imbottitura e rivestimento li taglia a misura, la loro sovrapposizione avviene usando le sole mani, utilizzate in maniera robusta, con vari passaggi per distenderli e distribuirli in quantità uniforme e ben tesi e successivamente procede con chiodini al fissaggio definitivo, avendo cura di mantenere ben disposta la ricopertura passando e ripassando energicamente le mani in varie direzioni. Per sistemare correttamente l'inserimento del rivestimento occorre infilarlo in spazi stretti, accessibili solo con le mani, rientranze non accessibili alla vista; è la sensibilità delle mani a deciderne la collocazione. Michele mi spiega che spesso deve avvalersi della collaborazione di altri artigiani specializzati nella lavorazione del legno e metallo. Spesso nel ricostruire i rivestimenti appaiono, sulla struttura di divani e poltrone manoscritte le date della loro costruzione, rituale adottato anche da lui. Da qualche anno si è specializzato nella ricostruzione di selle per moto d'epoca; un artigiano che mantiene la sua professionalità in continuo aggiornamento. Curiosando con scatti fotografici in sequenza libera, riprendevo particolari sconosciuti del lavoro artistico svolto, inquadrando oltre ai materiali quali tessuti, tendaggi, pelli, stoffe, imbottiture per sedie poltrone, divani, sofà, sedili, schienali, fodere, molleggiamenti metallici, chiodini, colle, risaltando l'insieme del laboratorio poi riesaminando le immagini scoprivo i valori del tutto e di particolari che resterebbero nell'oblio.

Walter Malagoli

Assisi: eventi da maggio a ottobre

Tra le molte conferme il Palio del Cupolone, il Palio di San Rufino, Cambio Festival

Il Comune di Assisi in sinergia con le realtà associative e culturali del territorio ha presentato il programma estivo. Tra le grandi conferme c'è Suoni Controvento, che proporrà due grandi concerti alla Rocca Maggiore: il 3 agosto una nota band pop rock che sarà rivelata a breve e il 6 Goran Bregović, il più grande esponente internazionale della musica balcanica e dei ritmi folk. Si rinnova la collaborazione anche con Riverock festival, che proporrà sempre davanti alla Rocca Maggiore i concerti di Daniele Silvestri (20 luglio), del collettivo romano Lovegang126 (21 luglio) e di The Notwist, noto gruppo musicale tedesco di musica elettronica (22 luglio). E ancora Cambio Festival, evento musicale dedicato alla World Music, con artisti di alto profilo e di rilievo internazionale come Serena Brancale, Qwale & Emanuele Triglia, Peppe Barra, il Balletto di Berlino "Beyond", Alessandra Quarta No Limits che si esibiranno tra luglio e agosto, fra il Lavandeto di Assisi, il Castello di Palazzo di Assisi e l'Abbazia di San Pietro. Dal 21 al 23 luglio torna Universo Assisi, in una location d'eccezione: gli spazi dell'Hotel Subasio. Dal 25 al 30 luglio, il "Simposio del legno": scultori di caratura internazionale nella lavorazione del legno, daranno vita a opere d'arte nelle piazze e nei vicoli della città, partendo da una radice d'ulivo. L'Accademia Properziana del Subasio sarà invece protagonista con convegni internazionali su Properzio e sul tema della liturgia e con un evento sul teatro del sacro. Singolari performance con molteplici linguaggi artistici, laboratori e spettacoli originali, in luoghi inediti della città, daranno invece vita al progetto "Ogni angolo, ogni pietra", ideato dall'associazione culturale "Gli Instabili" e previsto tra i mesi di

giugno e settembre, con un programma ancora più ricco che coinvolge la comunità e artisti di fama nazionale. Per tutta l'estate, torna anche Birba chi Legge: festa delle storie per bambini e ragazzi, con corsi di formazione, spettacoli di narrazione, letture itineranti, presentazione di libri, laboratori creativi.
Tornano anche i Concerti dell'anima all'alba e al tramonto in luoghi molto suggestivi come il sagrato della Basilica di San Francesco (alba del 21 giugno) e della chiesa di San Damiano (tramonto del 23 giugno), a cura della Fondazione Internazionale Assisi. Confermato anche Hike and Fly, camminata e volo in parapendio nello scenario del Parco del Subasio, con partenza da Piazza del Comune il 18 giugno. Spazio anche alla Biblioteca comunale che già a maggio, mese dei libri, proporrà un ampio programma di eventi sul territorio per sottolineare il valore sociale della lettura, come elemento chiave di crescita personale, culturale e civile. Tra le importanti novità, la Rocca Maggiore che torna protagonista come straordinario palcoscenico di eventi culturali e musicali di grande qualità. Il 30 giugno debutta "Note di Assisi", un cartellone di appuntamenti musicali e non solo, con protagonisti artisti del territorio, che si esibiranno nel cuore della città proponendo stili e generi diversi, con eventi tutti fine settimana fra luglio e agosto. Il 25 giugno Incanto sulle Vie di Francesco: esibizioni canore nei luoghi più significativi di Assisi e un concerto finale nella Basilica di San Francesco. Il Parco del Monte Subasio ospiterà invece, il 15 e 16 luglio, Ascesa al monte: una particolare e suggestiva esperienza sensoriale, ludica e ricreativa, con escursioni a tema verso attrattori monumentali sparsi nell'area verde, unite a melodie strumentali e canore, a cura dell'Associazione "Micrologus". Tra i tanti appuntamenti nel mese di luglio, anche un focus particolare sul Calendimaggio, con un festival dei cori dal 7 al 9 luglio. Il 4 agosto Historia Tango nuevo, ai confini del jazz, spettacolo in cui si fondono poesia, musica e danza con protagonisti sei musicisti uniti da un sound raffinato, una cantante e ballerini professionisti molto noti nel mondo dello spettacolo, come Samuel Peron e Veera Kinnunen di "Ballando con le stelle", popolare trasmissione di Rai Uno. Dal 23 al 27 agosto ci sarà De MusicAssisi, un festival di musica medievale con direzione artistica dell'Accademia d'arti antiche Resonars, con gruppi di fama internazionale, conferenze, guide storico artistiche e tanto altro, all'interno del centro storico. In agosto si terranno anche "Note d'Inchiostro", rassegna di concerti all'aperto, sul sagrato della Basilica di San Francesco e Umbria Green Festival, manifestazione a impatto zero dove la natura fa spettacolo. Settembre si apre con la Cavalcata di Satriano, una delle manifestazioni caratteristiche del Monte Subasio, con cavalieri in costume d'epoca che fra il 2 e il 3 ripercorrono a cavallo le tappe dell'ultimo viaggio di San Francesco, ormai morente, da Nocera Umbra verso Assisi, sua città natale. Spazio anche allo sport con la Marcia delle Otto Porte, evento podistico in notturna con circa 400 atleti che attraverserà le otto porte storiche della città. Ad ottobre Proscenium, il festival della canzone d'autore e la decima edizione di Pax Mundi, i concerti organizzati dalle Famiglie francescane anticipati da eventi musicali anche nei mesi di aprile, maggio e giugno. Accanto a tutto questo, la lunga estate assisana sarà scandita anche dai tradizionali palii (Palio del Cupolone dal 16 al 24 giugno a Santa Maria degli Angeli e Palio di San Rufino dal 24 al 27 agosto in centro storico) e da tante festività religiose, che coinvolgono l'intera comunità, come la Festa del Voto il 22 giugno, il Perdono di Assisi il primo e il 2 agosto, la festa di Santa Chiara l'11 agosto e quella del patrono San Rufino il 12 agosto, nonché le grandi e attese celebrazioni francescane previste il 3 e 4 ottobre, in onore di San Francesco.

Tel. 075.3725112
CTF MEDICAL
info@ctfmedical.it - www.ctfmedical.it
Via padre Ulisse Cascianelli, 8 - Santa Maria degli Angeli

Le tre confraternite angelane
Luce perenne alla fede, alla carità, al servizio liturgico

La gratitudine per l'assistenza e la devozione anche nei recenti riti pasquali

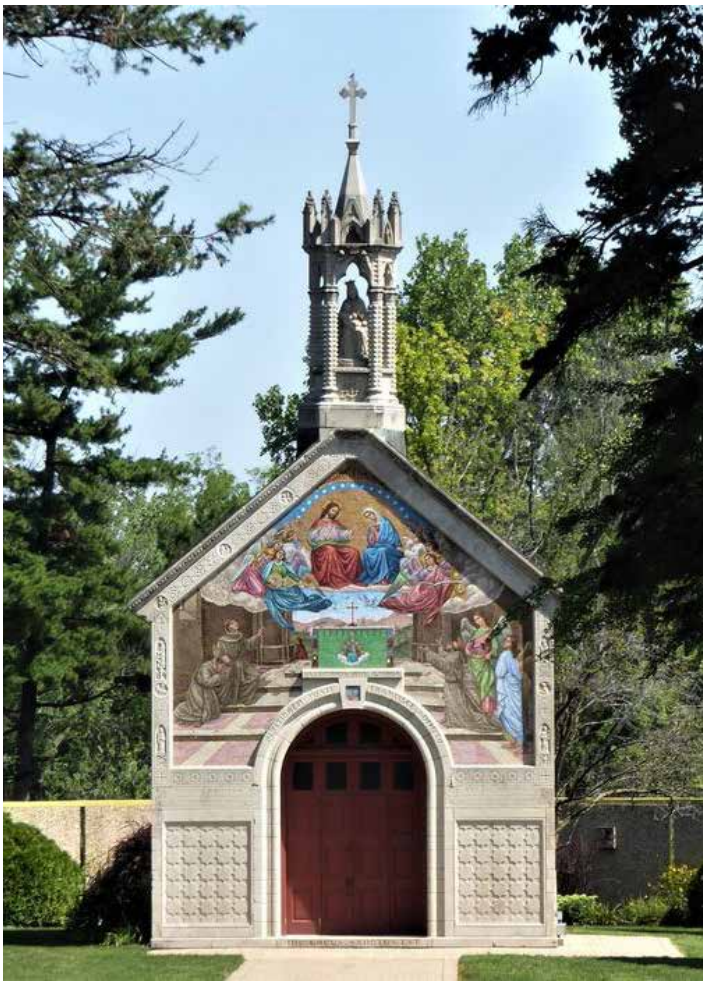
Da sinistra in alto: Gaudenzi Alessandro, Proietti Giuliano, Ortolani Nello, Papa Massimo, Bartolini Giorgio, Cioccoloni David, Bigi Roberto, Cuppoloni Roberto, Tarpanelli Franco, D'Annibali Francesco, Consoli Renato, Baldelli Enio, Rossi Michele, Polticchia Angelo, Tofi Tonello, Siculi Dino, Lollini Giuliano, Rotunno Francesco, Graziano Enrico. Fanno parte della Confraternita: Gambelunghe Mario, Ciancaleoni Giorgio, Ciancaleoni Claudio, Visconti Vittorio, Mariottini Mario, Baldelli Marcello, Belli Carlo, Belli Mario, Dagosta Antonio, Dionigi Mario, Allegrucci Fausto, Valentini Francesco, Migliosi Marcello, Vincenti Marco, Migliosi Corrado, Migliosi Massimo, Nannolo Carlo, Rossetti Franco, Tabai Silvano, Gennaro Antonio, Cruciani Franco, Mencarelli Marino, Afrim.

Confraternita Santissimo Redentore, rifondata dall'allora parroco Padre Alfredo Bucaioni e dal Priore per decenni Dino Siculi. Si chiamava storicamente Compagnia della Buona Morte ed era stata fondata nel 1855 dopo la nascita della Parrocchia. L'assistenza dei confratelli è volta alla cura e al servizio dei due cimiteri. Un impegno gestito con passione che dura tutto l'anno con l'organizzazione di alcune processioni, quali quelle che si svolgono nei cimiteri nelle ricorrenze dei morti, quella del Cristo Morto del Venerdì Santo e del Corpus Domini per le vie della città. I compiti specifici della Confraternita sono infatti rimasti quelli consegnati dalla storia: intervenire agli accompagni dei defunti, che comporta chiaramente la cura delle chiese dei cimiteri. Indossano veste bianca, cordone rosso, mantellina rosso porpora con l'effigie del Cristo Risorto. Collaborano con spirito solidale con le altre due confraternite dell'Immacolata e Dell'Assunzione che vede l'impegno delle donne. Anche quest'ultima è stata rifondata da Padre Alfredo Bucaioni e proseguita con entusiastica fede da Padre Francesco de Lazzari.

Nuovo direttivo in carica dal 2023: Priori Lollini Giuliano e Gaudenzi Alessandro, segretario Bigi Roberto, tesoriere Allegrucci Fausto, cerimonieri Baldelli Enio e Bartolini Giorgio

1926: un ricco americano replica la Porziuncola a Chicago Per il settimo centenario della morte di San Francesco

Chicago (Illinois, Stati Uniti) - Nella foto, una replica della "Cappella della Porziuncola" di Santa Maria degli Angeli (Assisi) fatta costruire, nella sua vasta tenuta situata in un sobborgo di Chicago, dal ricco barone del carbone e politico democratico Francis Stuyvesant Peabody. Completata nel 1926, la cappella fu una delle prime repliche della cappella originale costruite negli Stati Uniti in onore di San Francesco (1181 – 1226) in occasione del settimo centenario della sua morte.



L'altra replica a San Francisco il 27 settembre 2008

Non è l'ennesima copia al neon in stile Las Vegas. E non soltanto perché le pietre con le quali è stata costruita arrivano dal Monte Subasio. Non soltanto perché gli affreschi montati sono la riproduzione esatta dei lavori di Friedrich Overbeck, di Ilario da Viterbo e del Perugino. Non soltanto perché ad inaugurarla, il 27 settembre 2008 è stato il cardinale William Joseph Levada, prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. Ciò che, se possibile, renderà la Porziuncola di San Francisco (California) ancora più simile all'originale di Assisi, è che ai pellegrini americani che la visitano sarà concessa l'indulgenza plenaria (naturalmente previa confessione, comunione, recita del Credo, Padre nostro e di una preghiera per le intenzioni del Pontefice).

Le altre sei Porziuncole negli USA:

- Hanover, Massachussets, centro Cardinale Cushing;
- Burlington, Wisconsin;
- Sylvania, Ohio;
- Steubenville, Ohio;
- Montagne Ozark, Arkansas;
- Washington, DC, Monastero Francescano del Monte del Santo Sepolcro.

Avis Assisi premia i giovani

Sono pervenuti all'Avis i lavori delle scuole che hanno partecipato alla nona edizione del concorso "Franco Aristei" che, come al solito, non hanno mancato di stupirci per la spontaneità e la capacità di rapportarsi ad un argomento così difficile con immediatezza e sensibilità. La premiazione delle opere vincitrici avverrà il 27 maggio prossimo nella Sala della Conciliazione nella quale contiamo di esporre tutti i lavori, vincitori e non, perché tutti possano ammirarle. Intanto diamo un assaggio di quelle che ci hanno colpito di più, in primo luogo i lavori dei bambini delle classi quinte della scuola S. Antonio e del Convitto Nazionale. Nel primo i ragazzi alzano in alto verso il mondo un grande cuore fatto di gocce di sangue, nel secondo viene sollevato un pacco regalo, perché il dono del sangue è un grande regalo. Che dire? I colori, la freschezza dei disegni non hanno bisogno di tanti commenti, basta solo guardarli.

Accanto a loro, i lavori dei ragazzi delle classi quarte degli istituti superiori, già potenziali nuovi donatori, ai quali è stato proposto di illustrare il tema attraverso storie fotografiche. Tra questi, presentiamo una parte del progetto di una classe del Liceo Scientifico che ci ha particolarmente colpito: la foto di un particolare della Creazione di Michelangelo della Cappella Sistina, nella quale il dono della vita passa dal Creatore alla Creatura attraverso il filo rosso del sangue. Ringraziamo tutti i bambini, i ragazzi e gli insegnanti che hanno ritenuto educativamente importante introdurre nei vari percorsi scolastici anche l'aspetto della donazione come fatto sociale e gratificante per chi lo fa e per chi lo riceve.

Rita Falcinelli

Agriumbria Ricette di vitellone a suon di musica L'Alberghiero di Assisi non finisce mai di stupire

L'Istituto Alberghiero di Assisi protagonista ad Agriumbria grazie al Consorzio Tutela Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale IGP, che ha proposto "Il Vitellone Bianco in Musica", sfida tra le classi dell'Istituto Alberghiero di Assisi con preparazione di piatti in cui il Vitellone Bianco è stato abbinato a una canzone o a uno stile musicale. In una delle più importanti fiere dedicate all'agricoltura e alla zootecnica in Italia, che ha tra l'altro l'obiettivo di promuovere e far conoscere la qualità della carne, i giovani chef e operatori di sala della scuola assisana si sono sfidati con preparazione di piatti in cui il vitellone bianco doveva essere abbinato ad una canzone e a un vino del territorio. Uno degli obiettivi del Consorzio è infatti quello di far conoscere anche alle nuove generazioni le peculiarità delle carni italiane provenienti solo da razze di specifici territori: chianina, marchigiana, e romagnola. A vincere la sfida, Camilla Bertellini della classe 4 cucina D, con il piatto 'Il Vitellone affronta la Primavera', accompagnato da un rosè Pucciarella, abbinamento proposto dall'alunno Mohamed Junior Doukoure del 4 sala A. A premiare gli allievi la giuria presieduta dallo chef Massimo Infarinati. Anche gli altri tre piatti - 'Mini tartare' di Daniel Torti 4 cucina B, 'Contrasti di primavera ' di Matteo Quintiliani, 4 cucina C, e 'Tortello di vitellone' di Francesco Antonini del 4 cucina A, hanno riscosso notevoli apprezzamenti. Ad accompagnare gli alunni i professori Rapo, Esposito, Grieco, Franzese, Malfetta, Ciani.

Una scuola continuamente aperta alla società

"Con questi progetti- il commento della dirigente scolastica, Bianca Maria Tagliaferri - la scuola collabora sempre più con le associazioni nel valorizzare il patrimonio agro-alimentare italiano. La gara ha permesso agli alunni di consolidare le loro competenze, valorizzando sapori e profumi del territorio. Un invito che l'Alberghiero ha accolto con entusiasmo professionalità, per un momento di crescita all'interno di una manifestazione di livello nazionale che ringraziamo per l'accoglienza".

La Dirigente Bianca Maria Tagliaferri

A Massimo Zubboli l'omaggio grato dello Stato Maggiore della Marina

Il Capitano di Vascello Gianluca De Meis, con una lettera del 23 febbraio 2023, ha espresso gratitudine e apprezzamento per l'ampia rassegna di opere editoriali realizzate da Massimo Zubboli. "(...) Questo ufficio storico vuole esprimerle i più vivi apprezzamenti per i pregevoli lavori da lei realizzati da cui traspare inequivocabilmente il suo smisurato amore per il mare (...) per il culto della Patria, il senso dell'onore e la vicinanza alla Marina Militare e la perpetuazione della memoria dei Marinai Caduti (...)". Anche noi de Il Rubino ci uniamo a tanto meritato apprezzamento.

Edil Tacconi
Qualità per l'edilizia

PRODOTTI PER EDILIZIA

FERRAMENTA

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI

MOBILI E ARREDO BAGNO

Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it

BREVI D'ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli

Turismo 2022, Assisi regina dell'Umbria Oltre 1,2 milioni di visitatori

Assisi si conferma regina indiscussa e traino del flusso turistico regionale, registrando nel solo 2022 oltre 1,2 milioni di visitatori e posizionandosi al primo posto nella "top10" delle città umbre scelte come meta preferita, sia da turisti italiani che stranieri. I numeri elaborati da Turismatica, banca dati della Regione Umbria relativa alle statistiche sul turismo, parlano chiaro: lo scorso anno Assisi ha registrato da sola ben 1.207.704 presenze turistiche, contro poco più di un milione di Perugia, 273mila di Orvieto, 265mila di Spoleto, 247mila di Castiglione del Lago, 240mila di Passignano sul Trasimeno, 235mila di Terni, 227mila di Gubbio, 210mila di Foligno, 196mila di Magione, 147mila di Cascia, 142mila Città di Castello, 127mila di Todi, 113mila di Tuoro sul Trasimeno, 88mila di Bastia Umbra, 85mila di Bevagna, 71mila di Torgiano, 64mila di Spello solo per citare le altre principali destinazioni turistiche della regione.

Eccellenze nostrane Manini Prefabbricati per un ponte rivoluzionario

Lo stabilimento produttivo di Manini Prefabbricati, insieme a Sireg Geotech e l'Università di Cagliari, ha realizzato il primo ponte in Europa con travi precompresse e armatura in fibra di vetro (GFRP). Il ponte sarà prossimamente inaugurato in Sardegna e MANINI apre il 12 maggio il suo stabilimento di Bastia Umbra per consentire l'esperienza diretta delle prove di collaudo su questo rivoluzionario tipo di trave, sollecitato su un "banco prova" di oltre 25 metri allestito presso l'azienda.

Compagnia Balestrieri Assisi A Pasqua primi a Lucca nella balestra

La Festa della Libertà è un'importante ricorrenza per Lucca ed i lucchesi e ricorre dal 1369 ogni domenica in Albis, dopo quella della Pasqua. Anche quest'anno il 16 Aprile, per questa occasione, le Contrade di San Paolino hanno organizzato la 5a edizione della Disfida della Libertà. Sono tornate a sfidarsi nella gara della balestra antica proprio a Lucca le compagnie dei balestrieri provenienti da tutta l'Italia e che fanno parte della LITAB dalle città di: Amelia, Assisi, Chioggia, Gualdo Tadino, Iglesias, Prarostino, Terra del Sole e Ventimiglia presso la sede dell'ex Museo del Fumetto, a due passi dalla Casermetta di San Paolino. Dopo il sorteggio che ha decretato l'ordine di tiro, è iniziata la gara di tiro a squadra su bersaglio a 5.

Teatro Metastasio Prevista l'apertura entro l'anno

Come anticipato dal sindaco Proietti nel tradizionale incontro al Circolo Subasio, promosso dall'avvocato Gino Costanzi, il teatro di Assisi Capoluogo riaprirà alla fine dell'autunno. I lavori erano partiti nel 2020 per concludersi nel 2021, per un ammontare di 1 milione di euro, ma durante le ricognizioni finali ci si è accorti che le capriate del tetto non erano nella condizione di stabilità dell'edificio. La riapertura partirà dalla hall e dal ridotto al piano terra. Un altro piano superiore sarà utilizzata per piccoli eventi.

RESORT · SPA · GOLF
Valle di Assisi
Relax a pochi passi da te.

VALLE DI ASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI tel. +39 0758044580 email: info@valledassisi.com sito: www.valledassisi.com

BREVI D'UMBRIA

Trapianti midollo osseo Urge macchinario per trattare la leucemia

"Serve un nuovo acceleratore lineare per la Radioterapia per preparare i pazienti malati di leucemie acute al trapianto di midollo osseo". Questo grido di allarme è stato lanciato dai primari Cristina Mecucci (Ematologia e trapianto di midollo osseo), Cynthia Aristei (Radioterapia oncologica) e Maurizio Caniglia (Oncoematologia pediatrica) nell'ambito del Forum organizzato al residence Daniele Chianelli di Perugia. L'attuale macchinario, infatti, ha più di dieci anni di vita e, soprattutto, permette di trattare per la patologia specifica per non più di due pazienti al mese a fronte di un'esigenza che gira tra quattro e cinque al mese. Al Forum ha partecipato anche il direttore generale alla salute e welfare, Massimo D'Angelo, che "alla fine della giornata ha promesso: acquisteremo il macchinario al più presto", come si legge in una nota del Chianelli. (da *Umbria24*)

Umbria maglia nera Inflazione corrode la crescita

L'Umbria è la regione d'Italia in cui i redditi del 2021 hanno fatto registrare una crescita talmente modesta, ovvero dell'1,4 per cento, a fronte di un 4,5 per cento italiano, da essere azzerata dall'inflazione, quell'anno ancora contenuta. Peggiora Perugia e Terni: il risultato negativo dell'Umbria si riscontra naturalmente anche nelle due città, che fanno pure peggio della media regionale. A Perugia, infatti, i redditi del 2021 sono cresciuti dell'1,2 per cento a livello nominale, mentre in termini reali la flessione è stata dello 0,6 per cento. Appena peggiore il risultato di Terni, dove l'imponibile dichiarato nel 2021 è cresciuto dell'1,1 per cento ed è stato piegato fino al – 0,7 per cento dall'inflazione.

Brunello Cucinelli Tra i più ricchi del mondo

È tra le mille persone più ricche del pianeta, secondo la classifica Forbes che lo pone alla 905esima posizione. È indubitabile l'operazione di successo della scalata in borsa della sua casa di moda che ha fatto registrare uno sbalzo significativo al re del cachemire che, in questi anni, è cresciuto considerevolmente in export ed è riuscito ad allargare la gamma di prodotti, mantenendo un irrinunciabile stile artigianale di alta qualità. Il nome Cucinelli non è oggi soltanto sinonimo di alta quotazioni e classifiche ma anche di non prevedibile stabilità nel mercato finanziario. (da *Umbria24*)

Il dem senatore Verini "Potenziare il polo delle armi leggere di Terni"

Ex fabbrica d'armi Terni: "Va detto subito e con chiarezza – afferma il senatore PD umbro Verini – che si tratta solo di un primo passo per il rilancio della Fabbrica d'armi di Terni. Si potenzierà infatti l'organico di 13 unità, ma numeri così esigui non consentono certamente di soddisfare le esigenze del Polo e di una struttura che ha necessità di una collocazione strategica ben diversa da quella che ha attualmente. Occorre ridargli prospettive e ruolo e le funzioni che merita. Incalzeremo il ministro Crosetto perché lavori a questo obiettivi e a un rilancio strutturale e innovativo del Polo".

Umbria maggiaiola Un ricco folklore di primavera

Si vestono di medioevo, di rinascimento, ma anche di più tradizionale folklore popolare le città e le contrade dell'Umbria a maggio. Apre l'agenda nazionale il Cantamaggio ternano dove passione e storia popolare creano "macchine" itineranti con canti popolari della tradizione. Segue Assisi col Calendimaggio, la più bella festa di primavere nella serafica città. Ma non può tralasciarsi la straordinaria rievocazione storica medioevale alla corsa all'Anello di Narni (24 aprile - 14 maggio 2023). Una regina di primavera è Bevagna con le sue Gaite e i suoi mercati medievali che si spalmano durante tutto l'anno.

LIBERO DI SCRIVERLO a cura di Luca Quacquarini

Aridatece Er Monnezza, il Dogui e il Conte Mascetti

Sopra: Cynthia Erivo, cantante e attrice bisessuale che ha interpretato nel 2022 la fata turchina nel nuovo film di animazione dell'americana Disney. Noi ricordiamo invece con ammirazione Gina Lollobrigida che ha interpretato lo stesso ruolo insieme al grande Nino Manfredi nella miniserie del libro Pinocchio del toscano Carlo Collodi

Parafrasando una celeberrima frase di Fantozzi, direi che il politicamente corretto nei film "è una cagata pazzesca". Non mi aspetto "novantadue minuti di applausi" anche perché molti non saranno d'accordo con quanto dirò, ma perlomeno vi chiedo di arrivare a fine articolo. Ho sempre avuto la passione dei film, anche quelli impegnati, ma lo confesso, non ho mai visto "La corazzata Potëmkin". Vorrei spezzare una lancia a favore della commedia italiana degli anni '70 e '80, una espressione della quale è stata ingiustamente chiamata "trash". Erano pellicole che volevano divertire senza pensare tanto al politicamente corretto dei giorni d'oggi, si rideva di tutto e su tutto senza pensare all'omofobia, al razzismo, al femminismo. Oggi le cose sono cambiate. Se accendete le moderne piattaforme per vedere un film, vi accorgerete che certi titoli non si trovano più, perché stanno censurando alcuni film o pezzi di film in quanto non conformi agli standard del pensiero unico. Molti di noi sono cresciuti con le parolacce di Bombolo e Tomas Milian, abbiamo riso alle sventure di Fantozzi e Fracchia, abbiamo cantato insieme a Lino Banfi al ristorante "Gli incivili" e davanti ai "Grandi Magazzini". Abbiamo "spiato" come dei Pierini dal buco della serratura donne come Edwige Fenech, Michela Miti, Gloria Guida, Ornella Muti, erano belle e femminili. Abbiamo tutti sognato e cercato di imitare gli scherzi sfrontati e scanzonati di Ugo Tognazzi, Adolfo Celi e Renzo Montagnani. Abbiamo riso con i film parodie di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. Quindi un invito a far scoprire e riscoprire la commedia degli anni '70 e '80 ai nostri figli e ai nostri nipoti per non farci sovrastare dalla cultura del politicamente corretto che modifica persino le favole. Guardate i film del nostro concittadino Alfiero Toppetti che ha avuto il privilegio di lavorare e recitare nei film con Renato Pozzetto, Paolo Villaggio, Giorgio Panariello e tanti altri. E un ulteriore invito: fatevi una risata senza pensare troppo, perché il cinema è anche spensieratezza e divertimento e non per forza indottrinamento. Una volta il MinCulPop c'era e si vedeva. Oggi la censura è più strisciante, ambigua, silenziosa e nascosta, ma più efficace.

Scevà La lingua italiana si piega alla problematica di genere

Dall'accurata nota tecnica della professoressa Anna Comodi, che volentieri ospitiamo, traggo, a mio avviso, adeguate considerazioni. Ovvia la domanda: "Ma questa manipolazione linguistica giova ad un certo pseudo femminismo e al fiorente dibattito sulla problematica di genere?". Intanto vi invito a far riflettere, perché prossimamente ne parlerò con maggiore cura.

"Esiste un fenomeno linguistico di cui si parla molto in questo momento. È costituito dall'irruzione nell'italiano scritto della *scevà* da quando, in un bando ministeriale, parole come professore, docente, candidato sono state scritte con la *scevà* finale e sono diventate *professorə*, *docentə*, *candidatə*, finendo così per essere percepite tanto maschili quanto femminili. La *scevà* (o lo *scevà*, da *schwa*, termine ripreso da una parola ebraica), è una vocale media, non tonica, dal suono che fra la A e la E, presente da tempi lontanissimi in molte lingue, dall'ebraico al catalano, dal tedesco all'albanese, registrata dall'*Alfabeto Fonetico Internazionale* (l'AFI, un organismo che dà un simbolo ad ogni suono vocale prodotto) con il simbolo *ə*, una sorta di *e* rovesciata. In inglese questa vocale è frequentissima, *dinner* e *better* ne sono due esempi; nel francese è altrettanto frequente, vedasi parole come *lettre, porte, réparer*; è frequente anche in italiano, soprattutto in alcuni dialetti o parlate; basti pensare al *perché* piemontese o alle parole '*uocchie*' (occhi) o '*mammeta*' del napoletano. Adesso che la problematica della discriminazione di genere ha colpito anche la lingua, la *scevà* compare nell'italiano scritto. E se prima si assumeva un cameriere/a, ora si assumerà un/una camerierə. In un avviso presso una Istituzione universitaria locale ho letto: "*Aperitivo per matricolə! Tuttə gli/lə studentə sono invitatə!! Accorrete numerosə!!!*" Per ora, arrivederci a tuttə!

Anna Comodi

BCC DI SPELLO E DEL VELINO
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO
Territorio Umbro e Sabino

A Porziano rappresentazione dal vero della passione e morte di Gesú

Sarà un appuntamento fisso nel Calendario della liturgia assisana ad opera di giovani e confrati

La settimana Santa nella Città serafica ha visto la più originale rievocazione della Passione ad opera dei giovani delle frazioni di montagna, tra cui Porziano, Sant'Anna, Costa Trex che, insieme alle Confraternite della zona, alla parrocchia di San Rufino hanno ridato vita ad un appuntamento sospeso a causa del covid, che però diverrà ormai fisso nel calendario della liturgia assisana. Erano tanti gli spettatori saliti fino a quei 700 metri di altitudine in un borgo completamente ristrutturato, fulcro di un'area paesaggistica di grande pregio. Ormai Porziano vanta di esprimere l'unica rievocazione storica, nel Comune di Assisi, della Passione e crocifissione rappresentata dal vero con l'accompagnamento di una voce narrante che ha generato immancabile stupore e commozione. E i figuranti sono tutti abitanti di montagna o familiari ad essa legati.

Cupolone in rete

L'Ente Palio del Cupolone ha presentato il sito web ***www.paliodelcupolone.it*** che ha preso forma in questi giorni grazie alla passione dei membri del direttivo e degli sponsor. Una festa ormai lanciata nelle agende più importanti che rievocano l'Ottocento italiano.

"Fratelli Ferretti contro Real Madrid", un piccolo Film dal cuore grande ad opera di giovani della nostra terra

Realizzato dalla società Esp di Bastia Umbra, girato tra Bastia, Assisi, Perugia

Il 27 aprile la prima uscita al Cinema Esperia dove sarà possibile vederlo sino a maggio. Il film sarà ospitato anche in altri cinema della Regione. "Fratelli Ferretti contro Real Madrid" è un piccolo film con un grande cuore. Girato tra Bastia, Assisi e Perugia con una puntata al campo di minigolf di Cavriglia. Questo sostiene con orgoglio e tanta umiltà il bravo Roberto, appassionato di cinema come nessun altro. Si erano prefissi tanti giovani questo obiettivo che è stato centrato dopo lunghi mesi di lavoro inimmaginabile. Protagonisti sono due fratelli che parlano di due visioni della vita con uno sguardo dentro le conflittualità quotidiane e tutto sommato anche per sdrammatizzare. Complimenti a tutti e prospero futuro. È un onore per il territorio.

CORRISPONDENZE | Santa Maria degli Angeli dal 1930 al 1970 | ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi con notizie di cronaca varia che vanno dagli anni '30 fino agli anni '70 del Novecento angelano. Le note sono tratte da articoli di quotidiani scritti dal dottor Cleante Paci, amato medico condotto a Santa Maria per oltre mezzo secolo. Raffinato e accurato corrispondente per La Nazione, Il Messaggero e il Giornale d'Italia.

Santa Maria degli Angeli, maggio 1943

I dilettanti del microfono al cinema "Modernissimo"

di Cleante Paci

Per iniziativa del giovane universitario Spartaco Mecatti, coadiuvato da altri cultori della musica, ieri sera si è svolta al cinema "Modernissimo"(La freccia indica la presunta ubicazione), dopo la proiezione del film "Barbablù", una riuscitissima serata del dilettante. L'orchestrina, diretta magistralmente dal maestro Pagliacci, si è presentata alquanto affiatata e non priva di vivace colorito qual è richiesto dalla speciale musica eseguita da simili complessi, musica la cui scelta non ha invero ecceduto in stravaganze fonetiche o ritmiche, assolutamente estranee e talora offensive al senso artistico dell'italiano. Domenico Mecatti, presentatore dalle felici improvvisazioni, ci ha fatto scorrere al microfono la serie degli interessanti numeri: abbiamo sentito il brillante Guido Curradi, che alle sue incalzanti freddure in buon vernacolo fiorentino, interpone delicate canzoni cantate con una voce tenorile aggraziata e piena di sentimento; le signorine Rossana Nannoni, Gabriella Ercolani e Giuseppa Masciolini, che nei rispettivi numeri ed insieme hanno dimostrato di possedere buone qualità canore ed intonazione perfetta. Ottimo dilettante si è rilevato il giovane Rio Novello, cantore dalla interpretazione patetica, che bene promette se educherà l'impostazione della sua voce. Il programma si è chiuso con due numeri per violino e piano affidati agli esecutori Andrea Gasparrini, violinista di robusta cavata, e la signorina Barberina Campelli, che lo ha accompagnato al piano con molta grazia e sicurezza. La sala, gremita, ha più volte risuonato di applausi che hanno confermato il gradimento del pubblico per l'iniziativa avuta dagli organizzatori. Dopo il successo di ieri e la ripetizione del programma annunciata per domani e domenica prossima, periodicamente allestite serate dilettantistiche che certo risulteranno sempre più perfette e piacevoli, come è nell'intendimento dell'organizzazione.

8 aprile 1951 - Il Messaggero

Come avvenne che Assisi ebbe la luce elettrica

L'ing. G.B. Ubaldi, tornato circa mezzo secolo fa dagli Stati Uniti, pieno di attività e iniziativa trovò con sorpresa che la città di Assisi, frequentata anche allora da molti forestieri e pellegrini, aveva ancora le strade illuminate col vecchio sistema a petrolio. Venne a parlare con i dirigenti di allora per combinare qualche cosa, ma non trovò che opposizione e difficoltà. Sempre pensava alla sua prediletta Assisi, quanto sarebbe stata più confortevole e più attraente se i suoi alberghi, le sue basiliche e le sue piazze fossero state illuminate con una bella luce come le città grandi. La vicina Bastia aveva già la sua luce elettrica con una centralina ad accumulatori e pure la vicina Cannara aveva trasformato un suo molino idraulico in centralina elettrica... L'articolo prosegue dicendo che l'ing. Ubaldi acquistò un vecchio molino verso Foligno e vi costruì una centralina elettrica nonostante la stessa Foligno fece di tutto per impedirglielo per non avere un vicino concorrente. Subito Bevagna e Spello richiesero l'energia elettrica e l'ingegnere optò per Spello perchè più verso Assisi: Ubaldi fu fatto Cittadino Onorario di Spello. L'ingegnere tornò in Assisi per stringere un accordo con il Comune ma ebbe ancora solo opposizioni non tanto per i costi, veramente bassi, ma perchè andava contro l'allora Soc. Umbra, che lo vedeva come un pericoloso concorrente. Intanto l'Ubaldi ebbe la possibilità di usufruire di un altro molino, questa volta a Capodacqua d'Assisi . Assisi era raggiunta. L'articolo così prosegue... L'Ubaldi sempre fiducioso della sua costanza ed attività fece domanda al comune di prendere in appalto l'illuminazione a petrolio con l'autorizzazione (solo verbale) di poter mettere delle lampade elettriche al posto degli sgangherati lampioni a petrolio. Il pubblico rimase meravigliato di questa novità e di questa arditezza, senza contratto e senza alcun contributo del Comune. I lampioni a petrolio erano una settantina e si accendevano soltanto nelle notti buie senza la luna. L'Ubaldi mise di sua iniziativa quattro lampade da 200 candele per il corso, che cominciarono a splendere in una buia nottata del 1912; fu una festa, una soddisfazione specialmente per i nottambuli che potevano leggere il giornale passeggiando per il corso. Vennero subito le prime richieste dei negozi di piazza del comune e di Portica: Balestra, Cardelli, ecc. Le abitazioni pure furono molte: la prima quella del prof. Taddei. La cosa era fatta. Di fronte al fatto compiuto fu steso un impegno del Comune per l'illuminazione pubblica stradale nel marzo 1913. Questa è la storia della prima luce elettrica di Assisi...Anche i paesi vicini vollero la luce così Santa Maria degli Angeli, Costano, Tordibetto, Palazzo Petrignano, ed oltre fino a Ospedalicchio.

Mauro Iuston da Facebook

L'affettuoso abbraccio a Francesco Venarucci Il "Mecio" falegname musicista di Rivotorto

La tua morte improvvisa lascia un grande vuoto fra tutti coloro che ti hanno conosciuto ed amato. Molti citeranno i tuoi indimenticabili aforismi dicendo "Lo diceva il Mecio". Ricorderanno le tue abilità di falegname, ripenseranno alla tua allegria nelle serate passate in tua compagnia. Sei sempre stato un amico leale. La tua grande passione è stata la musica. Sapevi suonare molti strumenti e questo ti ha fatto viaggiare per il mondo, anche come componente di diversi gruppi musicali, ma andavi giustamente fiero della tua appartenenza alla banda musicale di Rivotorto e agli araldi di Assisi. Hai vissuto la tua vita con la libertà che volevi, ma la tua intelligente leggerezza è svanita con la morte di nostra madre. Sei stato un padre ed un nonno fiero dei tuoi nipoti. Gli ultimi due anni con la morte di Mauro sono stati per te e per noi molto difficili, ma li abbiamo affrontati insieme. Riposa in pace, sarai sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Il commosso congedo da Maria Calisti, vedova Chiappini

(20 ottobre 1929 - 14 aprile 2023)

È oltremodo bello ricordare Maria così, in un cerchio di amori familiari che racchiude diverse generazioni. Nella sua lunga vita Maria ha avuto il piacere di vivere con ben sei nipoti e sette pronipoti che hanno compensato la prematura perdita di suo marito Nello Chiappini. Tutti la ricordano umana e bonaria, compresi i colleghi della Pro Civitate dove ha lavorato per anni, coi tratti di donna semplice, sincera, umile nella sua intelligenza silenziosa. Dava tutto quello che materialmente poteva dare con un fare che sembrava moltiplicarlo, tanto era prodiga. Ha avuto la rara fortuna di chiudere la sua vita nella propria casa con il figlio Gianfranco e la nuora Giuliana. Ed è a lei che va il tributo più sincero di gratitudine per un'assistenza e un amore fino al termine della sua esistenza. Ma un'altra ancora è la rarità. Dopo la sua morte serena e silenziosa - solo pochi giorni prima a Don Dario che le aveva impartito i sacramenti aveva risposto sorridendo di stare bene - è stata salutata da tutti nella sua chiesina, Madonna di Colderba, tra la sua gente, tra i suoi avi, tra le braccia di quella Madonna che ha accudito con amore, pregando e anche cantando inni a Lei. Un'armonia che si diffondeva fuori dalla chiesa. Il Rubino esprime condoglianze particolari al figlio Gianfranco, storico cerimoniere del Comune, alle figlie Bruna e Laura, ai parenti tutti.

Paola Gualfetti

Un pensiero fino al cielo per Giuliana Brunozzi in Pastorelli ad un mese dalla scomparsa

Il 20 marzo 2023 ci ha lasciati la nostra cara Giuliana. Le famiglie Brunozzi e Pastorelli, i parenti, gli amici e le amiche celebrano il suo ricordo. Mancano le sue parole gentili e accoglienti, la vocina acuta ma calda, il ghigno severo seppur profondamente dolce, i consigli di petto sempre saggi e puntuali. Giuliana ha accolto le difficoltà e le gioie di tutti noi suoi cari, seguiva con scrupolo le vicissitudini delle nostre vite. A lei ci rivolgevamo perché sapeva offrire supporto senza giudizio, che è prezioso, ci ascoltava e incoraggiava, sempre, anche quando la malattia la affaticava. Si è dedicata a noi con tutta se stessa e ne siamo profondamente grati. È per questo che ogni gioia e dolore futuri saranno condivisi anche con lei. Sarà sempre nei nostri pensieri, nei nostri cuori. Proprio come le sarebbe piaciuto, essere presente e partecipe. La famiglia tutta l'ha amata visceralmente e l'ha accompagnata mano nella mano fino all'ultimo sospiro. La ricorderà sempre con grande commozione. Cara Giuliana, mamma, nonna, zia ti abbiamo amata tanto, come tu hai amato noi.

I familiari

Onoranze Funebri S. Francesco

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

Sede Agenzia
Via G. Becchetti, 107
S. MARIA DEGLI ANGELI
☎ 075 8019063

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:
Tomassini Luciano 337.650474
Dragoni Paolo 338.7661758

CTF CULTURA Arte, Poesia, Solidarietà e uno sguardo ad Oriente

Il CTF cultura del 31marzo u.s. ha riproposto il suo tradizionale canovaccio attraverso un connubio tra pittura, poesia, presentazione di un libro, assistenza e solidarietà, omaggio a un uomo di fede e attenzione ad un gruppo di giovani con la passione verso l'Oriente. La serata è stata moderata dall'instancabile prof. Giovanni Zavarella che ha sapientemente introdotto e illustrato le opere pittoriche di Anna Maria Epifani. Dipinti che omaggiano la figura femminile ed esaltano la sua bellezza attraverso colori esplosivi e sguardi intensi. Tra le opere emerge solitaria la figura di un uomo pensieroso, quasi a rappresentare la problematica della società contemporanea che, nonostante i tanti mezzi di comunicazione, versa sempre più in una condizione che allontana gli uomini e non crea ponti e condivisioni. La raccolta di poesie di Silvia Lombardi "Piccole Riflessioni Notturne" ha rappresentato una novità nel messaggio poetico. Non si

firma, Silvia, non esplode nelle sue esternazioni personali e autobiografiche e tutto questo perché convinta che il messaggio poetico lascia fluire negli stessi versi la sua essenza in modo più diretto e forse più coinvolgente per il lettore. Ornella Zuccherini, con "I Ricordi del Muretto", ha lasciato il cavalletto che ha regalato tocchi di visioni bucoliche, di flora e fauna attraverso la tecnica dell'acquarello per donarci una serie di ricordi lungo gli anni e i sacrifici che i nostri padri hanno dovuto affrontare per giungere agli attuali traguardi. Le ha definite "cronache itineranti", senza ordine cronologico, per riportarci al passato per una storia che si ripete di continuo e ieri è già domani. Chi è che non si è seduto sul muretto, da adolescente o anche più in là con gli anni, per raccontarsi e raccontare? Oggi Ornella racconta. L'appassionata e generosa Rosella Aristei ha ripercorso invece il più attuale presente dell'associazione solidaristica "Il Giunco", una concreta opera di assistenza e solidarietà all'intero territorio. Sono i più deboli, per Rosella, ad essere da tempo nel suo cuore e nella casa di Jonatan si ritrovano per essere insieme, per apprendere principi di autonomia sempre più consolidati, costituendo anche un supporto reale alle famiglie. E se parliamo di servizio alle comunità, non si può che omaggiare Padre Gian Maria Polidoro, definito un Sacerdote al servizio della Chiesa, di Francesco, della Pace. Ed è proprio su quest'ultimo valore che Padre Gian Maria ha battuto il più forte accento della serata. Si augura una comunità, quella nostra, vocata dalla storia all'accoglienza, più ricca di afflato umano, di calore anche palpabile, perché solo così potrà dirsi di onorare concretamente Francesco. A conferire un grande calore umano alla serata sono stati proprio i giovani appassionati della cultura orientale, in particolare della lingua giapponese. Il CTF non è rimasto estraneo a tanta richiesta d'Oriente e, per questo, nelle prossime serate la poesia giapponese sarà protagonista. Il presidente Luigi Capezzali ha concluso con il tradizionale cerimoniale, consegnando fiori al pianeta femminile e poi tutti insieme a cena.

Giovanni Granato

CTF CULTURA A Santa Maria arriva haiku, la poesia giapponese

Appuntamento del CTF cultura del 21 aprile. Le argomentazioni proposte sono apparentemente simili a quelle precedenti ma ogni volta hanno un sapore rinnovato. La mostra di pittura di Nicoletta Giugliarelli "Epifania delle Emozioni" è la conferma che ogni artista ha il suo messaggio che si trasfigura attraverso delle immagini i cui colori raggiungono e stimolano la fantasia dello spettatore. Sullo stesso filone ha continuato Annalisa Sbrizzo con la raccolta di poesie dal sapere emozionale e con la caratteristica della brevità e sobrietà. Con la presentazione del volume di Jenny Luchini "Distanze, Apparenze e Simili Dissonanze", al di là della complessità del titolo, che sembra rimandare a una formulazione intellettuale e con un minimo di assonanza,

dall'altro formula un progetto spirituale e sentimentale di una donna in cammino. Come preannunciato nel precedente incontro, abbiamo avuto l'occasione di ascoltare Federica Di Santi *(nella foto accanto)*, conoscitrice della lingua giapponese che con forte passione ne cura opportunità di conoscenza a chi lo desidera. Federica, con semplicità ma con grande professionalità, ha illustrato la poesia giapponese, facendo riferimento ai più grandi poeti del Sol Levante. La peculiarità dei

loro versi è la brevità con riferimento a pensieri ed immagini del presente. Haiku, componimento poetico nato in Giappone nel XVII secolo, composto da soli tre versi, consente di descrivere la natura e gli accadimenti umani direttamente collegati ad essa. Al termine il prof. Giovanni Zavarella, moderatore dell'incontro, con la sempre vivace capacità di argomentare (ha trattato l'argomento i Francescani e l'Umbria) e di coinvolgere i presenti, ha aperto un partecipato dibattito. Contravvenendo ad una confermata tradizione, nel prossimo incontro sarà presente un coro e avrà luogo la firma di un Patto d'Amicizia tra le associazioni locali e Castelvecchio Subequo, in Abruzzo, luogo che conserva il sangue di San Francesco d'Assisi, con lectio magistralis dei professori Massimo Santilli e Giovanni Zavarella. Il presidente Luigi Capezzali ha salutato e ringraziato omaggiando come sempre fiori per il gentil sesso. La serata si è conclusa a cena al Frate Sole.

Giovanni Granato

Pro Loco Rivotorto

San Francesco a Rivotorto

Arte Cultura Spiritualità Tradizione Devozione

Nel Santuario di Rivotorto, lungo le pareti, sono collocati i dodici dipinti del pittore Cesare Sermei che raccontano la prima esperienza religiosa di Francesco e i primi passi della comunità francescana nel Tugurio. Ad accompagnare i tantissimi presenti in questo percorso storico-artistico è stato l' eloquente studioso e critico d'arte Prof. Elvio Lunghi. Negli scorci, nei paesaggi e nei personaggi del Sermei, Lunghi ci ha fatto riscoprire le radici del Francescanesimo, più volte ha ribadito che qui tutto ebbe inizio, qui l'incontro con il lebbroso, qui l'esigenza di scrivere e pensare una Regola di vita per i fratelli (frati) che nel frattempo si erano uniti a lui nel Tugurio; da qui Francesco partì per Roma per mostrare al Papa Innocenzo III la Regola e, avuta l'approvazione orale, torna al Tugurio per sperimentarla. Qui vive in assoluta povertà e perfetta letizia con i suoi undici compagni. Una serata bella, perché l'arte parla al cuore e perché il Professor Lunghi ha saputo parlare al cuore di ciascuno e ha reso questo luogo ancor più caro e prezioso per tutti noi.

A 800 anni dall'approvazione della Regola (1223)

78° Festa della Regola 10/14 maggio

Con la serata dedicata alle tele del Sermei organizzata dalla Pro loco sono iniziati una serie di incontri preparatori e di approfondimento pensati per meglio comprendere la profondità e l'attualità del messaggio francescano e perché questo nostro Santo è ancora così amato ed apprezzato da milioni di persone.

Festa della Regola Origini e storia

Fu istituita nel 1945 dall'allora Parroco Padre Leone Fabi come ringraziamento a San Francesco a seguito di un "miracolo" operato dal Santo che sottrasse ad una fucilazione certa il Parroco stesso e tre rivotortesi che erano con lui. Si era alla fine della seconda guerra mondiale quando l'esercito tedesco in ritirata passando per Rivotorto compiva ogni sorta di rappresaglie, vessazioni e soprusi verso la popolazione. La ferocia di un gruppo di tedeschi si scateno' al massimo quando sentirono suonare le campane di Rivotorto: pensarono che fossero state azionate dal Parroco per festeggiare la loro sconfitta ed entrati in Convento con azione fulminea e violenta puntarono il mitra contro i quattro mettendoli con le spalle al muro. Pallidi e tremanti ormai certi di morire, i malcapitati cercavano di spiegare il perchè del suono delle campane ma per via della lingua diversa non riuscivano a far capire le loro ragioni. Mentre il capo tedesco aggiustava il tiro e stava per premere il grilletto, sopraggiunge un soldato che spiego' al "carnefice" che le campane erano state suonate per il funerale di Carmela Ronca, donna di Rivotorto investita il giorno prima da un automezzo tedesco. Il grilletto non fu premuto e il mitra fu abbassato. I quattro, al momento increduli, per tutto il resto della vita si sono considerati vivi per miracolo. A seguito di questo evento miracoloso il Parroco, finita la guerra istituì una grande festa di ringraziamento a San Francesco chiamata appunto Festa della Regola. Da allora, con modalita' differenti ma sempre con viva fede, Rivotorto ringrazia e festeggia il Serafico Padre come suo Patrono.

IL RUBINO
il giornale del cittadino
di Bastia
servizi a cura di Adriano Cioci

INTERVISTA ADRIANO BROZZETTI

Quando i cambiamenti radicali sanno di vita

Architetto, ex calciatore, ex presidente di Agriumbria, ex politico. Con il pallino dell'eterno miglioramento… d'altra parte siamo sulla terra per questo

Adriano a 12 anni

I suoi anni migliori, e sono per la gran parte, sono stati segnati da cambiamenti radicali e repentini. Trasformazioni che non hanno intaccato solo il quotidiano, ma che gli hanno fornito una sorta di "equipaggiamento" per navigare su una rotta sicura e duratura. Di tali mutazioni ne ha inanellate almeno una dozzina, ma di queste ne ha svelate meno della metà, per ragioni di discrezione. Almeno due si sono consumate negli anni della scuola e ce le racconterà lui stesso. Lui è Adriano Brozzetti, sessantasette anni, architetto, con un'ottima esperienza nel mondo organizzativo e istituzionale della nostra città e con qualche tentativo, nel mondo politico locale.

Sono nato a Bastia – esordisce Brozzetti -, nel quartiere Santa Lucia, vicino al "Momo", mitica e unica (al tempo) sala da ballo dell'intero territorio circostante. A Santa Lucia abitavo con i miei genitori, Claudio e Adriana, fino a quando il nonno costruì casa in campagna, in via Galvani, una traversa di via Roma. Sì, proprio in aperta campagna perché a quel tempo, nel 1961, c'erano solo pochissime case. Via Galvani è stata completamente assorbita dall'urbanizzazione. Ricordo che sin da piccolo mi piaceva giocare a pallone, in campacci improvvisati, con palloni di fortuna. Poi, però, nel tempo ho progredito, quando iniziai a fare sport sul serio, militando, sino all'età di trent'anni, in diverse squadre locali, Tordandrea, Bastia, Assisi e Deruta.

Con i nipotini Glauco e Diamante

Amavi la scuola?

Non particolarmente – continua Brozzetti -. Della scuola elementare non ho molti ricordi da evidenziare; ero un bambino abbastanza timido, appassionato per il canto. Alcuni amici, oggi, mi ricordano che avevo una bella voce e il maestro mi chiamava per qualche estemporanea esibizione. Ora, più che sessantenni, ci dilettiamo in frequenti serate, senza pubblico, fortunatamente.

Si parlava di cambiamenti radicali e repentini. Quando hai avuto il primo di questi?

In seconda media vi fu un passaggio fondamentale. Zoppicavo un po' in tutte le materie e in italiano ero un disastro. Comunque, venni rimandato solo in matematica e storia. Alla notizia, mio padre, che al tempo faceva il costruttore, reagì con molta tranquillità. Ma dietro l'angolo mi attese un'estate di lavoro con lui. Ricordo ancora il mucchio di blocchetti di cemento che movimentavo e che servirono per allestire le recinzioni delle fabbriche della zona industriale. Mi accorsi, a mie spese, che il lavoro era pesante. Il cambiamento inaspettato? Avvenne subito dopo, tanto che in terza media diventai uno dei più bravi della classe. Certo, qualche marachella c'è stata. Arrivavamo a scuola prima delle 8.00, per giocare a pallone nel piazzale esterno e ogni due o tre giorni rompevamo un vetro dell'edificio. Allora, usciva il professor Bratti e, giustamente, ci sequestrava il pallone. E noi facevamo la colletta: andavamo alla tabaccheria dei Pettinelli, lì vicino, e ne compravamo un altro, dotando la

Adriano calciatore

scuola di una sfilza di palloni.

Alle superiori hai "subìto" altri cambiamenti?

Sì, il secondo in ordine di tempo. Alla I A dei Geometri, più di trenta ragazzi, vivemmo una stagione di grande vivacità, chiamiamola così, per non dire che eravamo autentici "casinari", tanto che quell'anno polverizzammo tutti i record inanellando più di una trentina di rapporti. Quando mia madre andò a parlare con i professori le venne riferita la situazione. Anche lì mio padre mi disse che non c'erano problemi e che se non avevo piacere per lo studio potevo andare a lavorare con lui. Eccolo il secondo cambiamento: da quel momento mi misi a studiare in maniera assidua e totale, non solo per quell'anno, ma per i restanti che mi separarono dall'esame di Stato, dove riportai la votazione di 50/60. Mio padre mi aveva salvato per la seconda volta. All'università – architettura a Firenze – proseguii con profitto, tanto da laurearmi con 110 e lode. Era il 27 marzo 1980.

Già prima ti eri messo in evidenza con uno studio sulla tua città…

Nel 1978, in occasione di un esame universitario, effettuai uno studio sul centro storico di Bastia e sui cambiamenti urbanistici che in esso avvenivano. Ne ricavai un saggio riferito alle tipologie delle abitazioni dei vicoli. Lo

Adriano fa il modello (foto pubblicata su Uomo Vogue 1978)

presentai al Premio Insula Romana che mi riconobbe un premio speciale.

Dopo gli studi sei tornato a Bastia e ti sei messo subito a lavorare, con quali risultati?

Esattamente dopo quattro giorni dalla laurea; il 1° aprile 1980 iniziai a lavorare aprendo un ufficio privato, collegato a uno studio tecnico di Bastia, con il quale collaboravo. L'impegno più importante di quell'epoca si riferisce al Palazzo Forini di via Roma che progettai insieme allo studio dei geometri Gino Marconi, Gianfranco Ortica e Gianpaolo Giuglietti nel 1981. La particolarità di quell'edificio era che rispetto alla strada si distanziava di molto con una zona a verde; era una delle prime esperienze di prefabbricazione e vi applicammo questo concetto soprattutto con i pannelli di tamponatura esterni, arrivando a un risultato architettonicamente tuttora piacevole. Sempre nel 1981 mi sono sposato, abbiamo avuto una figlia, Giulia (e più tardi i nipotini Glauco e Diamante), e sono andato a fare il militare 10 giorni prima del mio matrimonio. Mi sono sposato con la licenza militare. Successivamente progettai la prima parte del centro commerciale di via Raffaello a S. M. degli Angeli, la palazzina uffici della vecchia ISA, e feci il direttore dei lavori del primo stralcio del Centro Fieristico,

Al matrimonio della figlia Giulia

Con Lino Banfi - Agriumbria, manifestazione "Uomo in cucina"

e ancora il direttore dei lavori della prima parte della piazza Mazzini, adiacente alla chiesa, oltre ad altri lavori.

Poi ci fu l'esperienza al Centro Fieristico…

Sì, avvenuta per caso. Nel 1993 ero nel consiglio direttivo dell'Associazione Agriumbria con l'incarico di vice presidente. L'allora presidente Francesco Ciribifera rassegnò le dimissioni irrevocabili e incaricarono me di guidare la struttura. Dovevo restarci per pochi mesi e invece rimasi dal 1993 al 1999. Fu un periodo laboriosissimo, con tante manifestazioni importanti, alcune a livello nazionale, tra cui una dedicata all'uomo in cucina, primo premio "Ugo Tognazzi"; vennero molti personaggi dello spettacolo: i figli e la moglie di Ugo Tognazzi, poi Banfi, Gemma, Abatantuono, Villaggio e tanti altri. E mentre la fiera Agriumbria era già famosa e riconosciuta, ci inventammo altre manifestazioni, proponendo anche un concorso per i giovani stilisti che è durato per diversi anni e ha richiamato a partecipare tanti giovani da tutta Italia.

E arriva, persino, l'esperienza politica.

Nel 2004, con la lista Aristei. Volevamo intaccare lo strapotere monotematico dei DS. Fummo eletti e rimanemmo cinque anni all'opposizione, fino al 2009. Ci presentammo nuovamente sempre come lista civica e al ballottaggio stringemmo un accordo con il centro-destra con il quale abbiamo governato in maggioranza la città per cinque anni. L'operazione di per sé era giusta, quella di togliere il monopolio a quella sinistra, ma i risultati non furono quelli che mi immaginavo e speravo. Così, nel 2014 ho abbandonato e ritenuto terminata la mia esperienza politica.

Arrivò, quindi, un'altra scelta radicale…

In previsione della pensione, nel 2017, ebbi il desiderio di andare a vivere all'estero e approdai alle Canarie, precisamente a Tenerife, dove restai per circa dieci mesi. Ma l'esperienza non fu positiva, troppi pregiudizi verso noi italiani. Rientrai a Bastia e vi sono rimasto, riprendendo la mia attività di architetto. Approfondii alcune tematiche legate all'architettura energetica e sul tema ho scritto anche un libro in e-book dal titolo: "Salute e benessere della casa".

Arles 2009

Bastia è in odore di sistemare la Piazza, tu ne progettasti una parte nel 1985.

Più di 35 anni fa il rifacimento della Piazza era completo anche di illuminazione con lampioni in ghisa e elementi di arredo urbano rendendo accogliente e fruibile questo spazio da parte dei bastioli, poi nel tempo, anche per scelte legate all'apertura del traffico, ha perso questa funzione sociale. Oggi andrebbe riempita di nuovi contenuti e non soltanto di forma, integrandola all'interno del centro storico e legandola pure alle aree prospicienti, come la Piazza del Mercato.

Cosa manca a Bastia sotto il profilo architettonico?

La bellezza! Non abbiamo lavorato per renderla piacevole. Basti dare uno sguardo al centro storico e alle due vie principali, via Roma e via Firenze, i cui marciapiedi, solo per fare un esempio, sono rimasti a quarant'anni fa, tra l'altro in barba a tutte le norme sull'accessibilità.

Rimpianti ?

Ho amato la mia professione di architetto, mi ritengo per questo molto fortunato; in alternativa avrei voluto fare il contadino, vivere in campagna, con un' azienda agricola tutta mia; forse lo farò nella mia prossima vita. Per il resto, di errori ne ho commessi tantissimi… ma servono anche quelli, per migliorarci.

Viaggio a Shanghai, 2017

IL RUBINO di Bettona
il giornale del cittadino

Nella foto: i coniugi Nazzareno Giacigli e Sara Elisei

La curva di Sara

Inerpicandosi su per la provinciale, nel versante verso Assisi, l'ultimo tornante, quello che immette nel viale di ingresso a Bettona, è ancora oggi conosciuto come la "curva di Sara". A dare la bizzarra identità alla curva è Sara cioè colei che abitava, insieme alla sua famiglia, nella casa a ridosso della strada. Oggi la casa è solo un brutto impatto visivo, solo un paio di pareti rimaste in piedi, una parziale impalcatura edile che è lì da anni cercando di abbracciare quello che è rimasto, nella speranza che possa essere utilizzata prima che tutto crolli. Sara e Nazzareno abitavano, insieme ai loro quattro figli, in quella casa bianca gestendo, come mezzadri, quel "podere" che riusciva a malapena a sfamare tutti. Nazzareno, il "maresciallo", come tutti lo chiamavano, non sicuramente per il suo carattere tutt'altro che aggressivo, né tanto meno come sottufficiale "graduato", ma certamente dal suo essere stato protagonista nella prima grande guerra, era un uomo di grande mitezza anche nel suo aspetto fisico. Era nato nel 1890, nemmeno lui sapeva dove, nella sua vita non ha mai avuto certezze, niente di suo, nemmeno la sua identità. Nazzareno, infatti, era un figlio di NN, un trovatello o meglio un "biscio", come venivano chiamati al tempo coloro che non venivano riconosciuti dai genitori naturali. Uomini e donne senza tempo, senza passato, figli di un amore rubato, di un amore da nascondere, forse figli di una miseria con cui bisognava fare i conti. Una vita in cui crescere, un mondo dove trovare spazio, una famiglia come dono di misericordia per dare continuità ai suoi giorni. Il suo cognome un dono dell'addetto all'anagrafe del tempo, che aveva il potere di regalare il futuro a quei ragazzi che erano venuti al mondo liberi come le rondini. Giaciglio sarà il "segno" identificativo di Nazzareno, come un qualcosa di scarno, spoglio, improvvisato, legato si al riposo nella sua definizione letterale, ma in questo caso annodato alla vita stessa. Nulla di più improvvisato nel mondo di Nazzareno, una famiglia che lo farà crescere, come potenziale forza lavoro, insegnandogli il mestiere più antico del mondo, l'unico che sapevano e potevano portare avanti, quello del coltivare la terra. Non è difficile immaginare la sua infanzia e prima giovinezza tra tante fatiche e poche gioie insieme a fratelli che non portavano lo stesso "segno". La chiamata alle armi è forse l'unico strappo da quella realtà, la scoperta di un mondo che non si sarebbe mai immaginato, una guerra dove non sapeva bene a chi sparare ma che segnerà i suoi ricordi, una lunga prigionia e il suo ritorno in una nuova detenzione, quella della sua solitudine. Nazzareno ha bisogno di liberarsi e troverà Sara, una ragazza molto più giovane di lui, felice di costruire il riscatto del suo amato, il suo mondo, che presto diventerà il "loro". Un figlio dietro l'altro: dal 1921 con Chiara, che Sara partorirà ad appena 18 anni, poi Ottorino, Elfride, Mario, una casa dopo l'altra nelle colline sopra il paese, mai un denaro per acquistarne una. Lo stesso lavoro sui campi prestato ad altri, la stessa fatica nel succedersi delle stagioni, sempre con gli occhi al cielo con la preoccupazione che una prolungata siccità, o una grandinata potessero compromettere tante fatiche, riducendo inevitabilmente quella metà di raccolto che gli spettava. Intorno agli anni '40 la scelta definitiva, un nuovo contratto di mezzadria, la casa bianca nella curva, proprio a ridosso tra la strada provinciale e la via per il cimitero. Ricominciare da zero ogni volta, ma in quel momento Nazzareno ha la certezza che in quella casa si fermerà per sempre, non sarà mai di sua proprietà, come i campi che aveva intorno, ma lui aveva imparato sulla sua pelle, che nessuno ha niente di suo se non la sua vita, con niente si è arrivati, con niente si riparte. Nazzareno non infilava mai la sua giacca, la poggiava sulle spalle come un mantello, anche nei giorni di festa, diceva a Sara: "vado a Bettona", come se il paese fosse ad ore di cammino, quando invece era lì a 100 metri da casa, quasi a voler dimostrare che niente è a portata di mano, ma il tutto va sudato per raggiungerlo. Intanto Sara aveva preso possesso della sua "curva", della casa bianca, crescendo i figli e condividendo le fatiche di Nazzareno. Ottorino e Mario appena cresciuti i muscoli cominciarono ad aiutare il padre nella conduzione del podere, grano, vigna, olive, maiali e i buoi nella stalla sotto casa, la loro forza motrice, con i quali aravano il terreno e tiravano, con il loro passo lento, il carretto per le vie del paese lasciando fumanti prove del loro passaggio. Chiara lascerà presto la famiglia per sposarsi, nl 1939, con Giuseppe Bellucci un giovane del paese. Giuseppe non ha paura di lavorare ma per mantenere cinque figli nati in pochi anni il suo lavoro non basta, nel primo dopoguerra è dura per tutti soprattutto in paese, così nel 1960 raccolte le loro poche cose, ma con tanti sogni nella valigia, iniziarono il viaggio, acquistando il biglietto di sola andata, per Roma. Anche Elfride lasciò la casa tra la curva e il bivio per il cimitero per sposarsi, nella fine degli anni '40, con Vittorio Brenci rimanendo a vivere in paese a poche centinaia di metri dai suoi genitori. Ottorino si sposò con Dina e restò accanto a Sara e Nazzareno insieme ai loro due figli, Antonello e Patrizia, fino alla fine. Mario, il fratello più giovane, non riuscì a trovare la forza di staccarsi dalla sua famiglia per formarne una sua, continuò a lavorare e sacrificarsi quando il lavoro nei campi non riusciva più a garantire una vita dignitosa per tutti, fu lui ad andare a giornata per uno stipendio da condividere, continuando, lavorando fino al calar del sole, ad aiutare il fratello nei soliti lavori del podere. Fino a quando Sara era in vita ogni anno il giorno dell'Epifania, giorno della sua nascita, tutti tornavano in quella casa nella sua curva per far festa, i

MF TECNO
PACKAGING SYSTEMS
MIAL F.lli Massini Srl
Via Porziuncola, 28
06081 Tordandrea di Assisi (PG) Italy
Tel. + 39 075 8043623 + 39 075 8042312
Fax + 39 075 7827493 + 39 075 8043278
www.mftecno.com - www.mial.it
MIAL
MACCHINE INDUSTRIALI

Nella foto: Chiara Giacigli, Nazzareno e Sara, la figlia Elfride, Mario e Dina, moglie di Ottorino

Elfride Giacigli e il fratello Ottorino che l'accompagna alle nozze

quattro fratelli con i relativi 8 nipoti. Ogni cero che rimane acceso è destinato a consumarsi piano piano, così anche questa storia. Sara è la prima ad iniziare il viaggio di ritorno nel 1974 poi sarà Nazzareno nel 1976 a infilare, questa volta, la sua giacca buona per l'ultimo saluto. Era arrivato il momento per Ottorino e Dina, insieme a Mario, di lasciare quella casa così piena di ricordi, dopo che anche i figli si erano sposati. Costruirono così una loro abitazione, insieme ad Antonello figlio di Ottorino e Dina, lontano da ogni curva. Ma anche quella casa, come tutta la loro esistenza, era costruita a mezzadria, ma questa volta il "padrone" era il destino che pretese subito più di quello che gli spettava. Ottorino morì nel 1989 poco dopo il suo arrivo, Antonello morirà nel 2000 senza entrare mai in quella casa, Mario e Dina si ritrovarono da soli come a dover chiudere una partita iniziata tanti anni prima. Nel 2003 anche Mario lasciò per sempre quella casa insieme a Dina ma per destinazioni diverse, Mario raggiungendo gli altri e Dina rifugiandosi a casa della figlia, ad oggi l'unica dei Giaciglio rimasta insieme alla figlia di Antonello. Infatti, anche le sorelle Chiara ed Elfride chiuderanno il cerchio della vita rispettivamente nel 2010 e 2021. Termina così una storia iniziata nel 1890 in quell'ufficio di anagrafe del comune di Bettona, dove ognuno dei protagonisti troverà il suo "giaciglio" per il meritato riposo. Quasi mi dimenticavo: Sara e Nazzareno erano i miei nonni materni, ma questa è un'altra storia.

Francesco Brenci

Cannara al voto: si sfidano Gareggia e Sirci. I nomi dei candidati

A Cannara, uno dei sette Comuni umbri in cui i cittadini il 14 e 15 maggio saranno chiamati a eleggere sindaci e consiglieri, la sfida sarà a due. Sarà Alessia Sirci a sfidare il sindaco uscente Fabrizio Gareggia alle prossime elezioni amministrative del 14 e 15 maggio. Per il centrodestra Fabrizio Gareggia correrà per conquistare un secondo mandato, sostenuto da tutti i partiti nella lista Cannaresi liberi. Alessia Sirci guiderà la lista Insieme per Cannara.

CANNARESI LIBERI
Silvana Pantaleoni
Luna Stoppini
Lucia Paoli
Serena Gerarchini
Chiara Filippucci
Diego Andreoli
Giorgio Agnello
Mauro Brilli
Giacomo Ursini
Giulio Diotallevi
Michele Bartolini
Riccardo Genovese

INSIEME PER CANNARA
Andreoli Mirco
Battista Sabina
Bizzarri Giorgio Maria
Ceppitelli Sandra
Ciotti Simona
De Ambrosi Matteo
Di Stefano Francesca
Felicetti Nadia
Iovinella Alessandro
Menganna Claudio
Sarzani Luigi
Tinivelli Giacomo

I prestiti di un tempo: ridatemi l'osso

Fra le tante abitudini che punteggiavano la vita quotidiana dei paesani a Collemancio vi era quella del prestito delle proprie cose, degli attrezzi agricoli, al prestito della *fiocca* (la gallina che cova le uova). Prestito della manodopera significava che ci si aiutava nei lavori reciprocamente soprattutto nella fienagione, nella battitura e nella raccolta delle olive senza considerare le ore impiegate. Ma un prestito molto particolare, che spesso avveniva l'estate, era quello del *saccente* ovvero dell'osso del prosciutto. L'osso era richiesto soprattutto durante i pranzi per coloro che aiutavano nei lavori campestri (l'*opra*) per ottenere, previa bollitura, un brodo un po' rancido e piccante che diluito con l'acqua serviva per la cottura di abbondanti minestre. Il proprietario si raccomandava sempre che l'osso gli venisse restituito ancora utilizzabile per preparare altre minestre e zuppe.

Maria Gabriella Turrioni
dal volume Collemancio A spasso nel tempo (1900-1970)

Casa Ciotti, *Bocconcello*

FRATELLI BUINI LEGNAMI
Ufficio e deposito: Zona Industriale
Santa Maria degli Angeli
Tel. 075-8043643 - Fax 075-8041646
E-mail: fbuini@tiscalinet.it-www.buinilegnami.it

BETTI COSTRUZIONI
Via Armando Diaz, 75
Tel. 075/8041062
SANTA MARIA DEGLI ANGELI

IL RUBINO
il giornale del cittadino

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

e-mail: *redazione@ilrubino.info*
sito: *www.ilrubino.info*

DIRETTORE RESPONSABILE
Paola Gualfetti

DIRETTORE PAGINE CULTURALI
Giovanni Zavarella

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI
Luisa Bartolini - Andrea Bencivenga
Francesco Brenci - Adriano Cioci
Claudio Claudi - Daniela Cruciani
Giovanni Granato - Elvio Lunghi -
Alessandro Luigi Mencarelli - Simone Menichelli - Augusta Perticoni -
Federico Pulcinelli Luca Quacquarini -
Maurizio Terzetti - Valentina Vallorini

Contatti Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquarini 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
Postale n° 14279061
IBAN Banca Desio:
IT74K0344038272000000000837

Abbonamento annuale € 25,00

Grafica e impaginazione:
Assisi Virtual - S. Maria Angeli

Stampa:
Litoprint Bastia Umbra (Pg)

MADONNA PRIMAVERA...

Racconteme dell' amor se sei capace
dimme de 'n batticore all' improvviso
sveleme, senza arrossir, chi te piace
famme vede' 'l cor, de passione 'ntriso
Parleme de 'na man che t'ha sfiorato
narra de 'n sentimento puro e casto
descrive 'l primo bacio che t'hon dato
parla, doppo quel si, come sé 'rmasto....
Mai se troveranno le parole
nemmanco a gesti od esempi vari
nemmanco a fane le migliori scole
nemmanco i preti sui più alti altari...
Como fo a spiegavve io 'ste primavere?
Chi 'n sente de protegge tal picciol donne?
Chi 'n sente 'gnuno gran piacere
de scopri 'l percorso da bambine a monne?
Ognuna de lor c' ha sua primavera,
freschezza ed aire de li fior de campo
ognuna sa volar, fiera e leggera
sul magico istante della vita 'l lampo

Marco Buzzao

GIORNATA MONDIALE DELLA TERRA

Tra pigre albe e velato tramonto
tra la stupidità di ogni guerra
del volere, dell'uomo sitibondo
il mio acquietare rabbia non più sferra
e da quassù mi ritrovo meditabondo
ma resilienza che mai m'abbandona
da questo clivo, speme al cuor dona.

Italo Landrini

LE RAPASTELLE

Primavera, intanto, spende
più di un tramonto per feste
che spezzano il cuore. Non so
partire, rientrare a casa.
Fiori importuni e timidi
contendono alle nuvole
gloria sulle mie pupille,
una festa senza suoni.
C'è un'eco di rapastelle
fra le nubi intorno al sole,
spettro giallo d'un momento,
fiore d'oro del silenzio.

Maurizio Terzetti

PENSIERI

Nell'autostrada delle nuvole
corre il pensiero.
Non conosce limiti
divieti
non si ferma.
Ieri è stato visto
il mobile e tranquillo di fronte al sole
che lo salutava appoggiato alla gobba
di una vecchia montagna

Luca Biancardi

IL MIO INFINITO

In un pomeriggio
infuocato
ho immortalato
l'infinito
che mi sta innanzi.
Lievi cirri argentati
rompono
l'azzurro del cielo
e là dove
quest'ultimo
abbraccia il mare
in una simbiosi
di colori e armonie
lì è il mio Infinito...
Un Infinito
che sulla terra
non riesco a percepire
avvolta com'è
in fitti intrighi
e veleni
che inquinano
i cuori
e il creato...
Se si ritrovasse
la semplicità
e la nitidezza
delle piccole cose
come le conchiglie
trasportate
dalle onde spumose
e delicatamente lasciate
sulla battigia
quel gabbiano
dalle bianche ali
spiegate in volo
non prenderebbe
le distanze...

Marinella Amico Mencarelli Tidr

ROSSO PULIZIE srl
Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com

MONDADORI POINT
Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Piazza Garibaldi 2/B

RESTA CON ME, SORELLA

di Emanuela Canepa

Quali sogni ti erano concessi in Italia, negli anni Venti del Novecento, se non eri un uomo? Con la consueta capacità di scrutare nell'animo femminile e nell'ambiguità delle relazioni, Emanuela Canepa racconta due donne che, imprigionate dal potere maschile o dalla propria incapacità di opporvisi, sognano di liberarsi dalle catene della Storia. Da quando suo padre è morto di febbre spagnola, Anita, orfana di madre dall'età di sette anni, vive con la matrigna e i suoi due figli. Uno lavora con lei nel giornale in cui il padre prestava servizio. Un giorno il fratellastro ruba dalla cassa e Anita decide di prendersi la colpa, perché il suo misero stipendio di donna non basterebbe a mantenere la famiglia, mentre quello del fratellastro sí. Rinchiusa nel carcere della Giudecca, incontra Noemi, una ragazza ombrosa da cui tutte si tengono alla larga - «ha il demonio dentro», dicono - e dalla quale persino le suore mettono Anita in guardia. Ma lei ne subisce il fascino e, malgrado Noemi non riveli mai il motivo per il quale è stata condannata, Anita si confida con lei. Le due stringono un patto: progettano di costruire un futuro insieme, una volta fuori. Sono convinte di poter trovare la propria strada nel mondo anche senza un marito. Ma oltre la soglia della prigione l'esistenza travolge e confonde come il brulichio incessante per le strade di Venezia, obbligando Anita a fare i conti con sé stessa e con il segreto inconfessabile che Noemi nasconde.

FRANCO GIUGLIARELLI
dal 1970 di Giugliarelli Moreno

50

CONNETTIAMO LE TUE ESIGENZE
GARANTENDO LA MIGLIOR QUALITÀ

FORNITURA CONNETTIVITÀ AD INTERNET

DIFFUSIONE WI-FI E RF PLANNING

PROGETTAZIONE RETI LAN

CONFIGURAZIONI AVANZATE

CABLAGGIO IN RAME E FIBRA OTTICA

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG | Cell. 348.6908243 - 338.9697752
www.francogiugliarelli.it | info@francogiugliarelli.it